



CONFIMI

18 marzo 2020

INDICE

CONFIMI WEB

17/03/2020 Corriere.it 00:06 Sospensione tasse e contributi: fisco, "lista dei benemeriti"	5
17/03/2020 bancaforte.it Banche vicine a famiglie e imprese	6
17/03/2020 La Pressa 00:24 Società	13

SCENARIO ECONOMIA

18/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale Patuelli (Abi) in prima linea per garantire la liquidità	15
18/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale «Noi pionieri nel '96, servono più risorse»	16
18/03/2020 Il Sole 24 Ore Intervento ricco d'incognite che dev'essere migliorato	17
18/03/2020 Il Sole 24 Ore Ue, l'Italia propone un covid eurobond	18
18/03/2020 Il Sole 24 Ore Le nuove Tltro garantiscono tassi agevolati contro la crisi	20
18/03/2020 Il Sole 24 Ore «Investimenti mirati e niente emotività»	22
18/03/2020 Il Sole 24 Ore L'industria tessile riconvertita alla emergenza del biomedicale	24
18/03/2020 Il Sole 24 Ore Alitalia, l'Ue dice sì agli aiuti Governo pronto a varare newco	26
18/03/2020 Il Sole 24 Ore Il sistema ha retto all'urto del traffico boom a tutte le ore	28
18/03/2020 La Repubblica - Nazionale Tridico "Usate il sito Inps per avere il bonus baby sitter Noi operativi in due settimane"	30

18/03/2020 La Repubblica - Nazionale	32
Guzzetti "Bene le imprese Adesso impegniamoci tutti anche pochi euro sono utili"	
18/03/2020 La Repubblica - Nazionale	34
Da Miroglio a Menarini l'industria si converte all'economia da virus	
18/03/2020 La Repubblica - Nazionale	35
Berlusconi vende MolMed ai giapponesi	
18/03/2020 Panorama	36
FLAVIO BRIATORE I CRETINI CORRONO PIÙ VELOCI DEL VIRUS	
18/03/2020 La Stampa - Nazionale	39
Ilva, fuori dall'accordo i 1800 in cassa In 10.700 al lavoro per almeno due anni	
18/03/2020 Il Foglio	41
" 25 mld non bastano "	

SCENARIO PMI

18/03/2020 Avvenire - Nazionale	44
Mascherine, 40 aziende pronte	
17/03/2020 Top Legal Review	46
I conquistatori oltreconfine	
17/03/2020 Top Legal Review	49
L'avvocato fintech	
17/03/2020 We Wealth	53
La fiduciaria come ponte per l'M&A	

CONFIMI WEB

3 articoli

Sospensione tasse e contributi: fisco, "lista dei benemeriti"

Coronavirus, tasse e contributi: «lista dei benemeriti» per chi non sospende i pagamenti di Enrico Marro 17 mar 2020 Nel decretone da 25 miliardi di euro per evitare che il Paese, colpito dal coronavirus, tracolli (qui il testo integrale e scaricabile gratuitamente) c'è un articolo (il 68 nell'ultima bozza) che dice tanto del drammatico momento che stiamo vivendo. Fin dal titolo: «Menzione per la rinuncia alle sospensioni». L'appello a non approfittare La norma prevede che i contribuenti che non si avvalgano delle «sospensioni di versamenti» di tasse e contributi, pagandoli regolarmente alle scadenze previste, possano «chiedere che del versamento effettuato sia data comunicazione sul sito istituzionale del ministero dell'Economia». Una lista dei benemeriti, insomma. Ai quali si è indirettamente appellato ieri sera lo stesso ministro Roberto Gualtieri quando ha auspicato che ai sostegni previsti dal decreto «facciano ricorso coloro che ne hanno effettivamente bisogno». Gli altri non approfittino dei benefici (tra l'altro limitati). Non è il momento. Sostegni al reddito di Enrico Marro Perché nessuno si senta abbandonato Il decretone si pone l'obiettivo ambizioso (che difficilmente verrà centrato) di non far perdere il lavoro ad alcuno e di salvare dalla chiusura tutte le attività colpite dal coronavirus. Per questo mette in campo una serie di sostegni per raggiungere tutti i lavoratori e tutte le imprese, affinché nessuno si senta abbandonato. Si vuole aprire un paracadute capace di un primo soccorso per tutti. Una cosa senza precedenti, che tuttavia risulterà insufficiente in molti casi, come sa lo stesso governo, che già annuncia un nuovo provvedimento ad aprile per prorogare gli interventi di cui ci sarà ancora bisogno. Gli ammortizzatori e gli indennizzi Il decreto dispone sostegni a pioggia, di carattere universale, ma necessariamente limitati nel tempo e nella misura: dalla cassa integrazione per tutti i lavoratori dipendenti (per un massimo di nove settimane, per ora) all'indennità di 600 euro (intanto per coprire il mese di marzo, ha spiegato Gualtieri) per tutti i lavoratori indipendenti (artigiani, commercianti, partite Iva), compresi i collaboratori e gli stagionali, alla sospensione dei versamenti di tasse e contributi previsti a marzo e aprile per tutti i settori più colpiti (turismo, ristorazione e bar, spettacoli, ecc.) e di quelli di marzo per tutte le aziende con fatturato fino a 2 milioni. Sul fronte degli ammortizzatori e degli indennizzi tutti i sostegni scatteranno automaticamente tramite domanda all'Inps (alle regioni per la cig in deroga) ma nel limite degli stanziamenti (ingenti, più di 10 miliardi) e quindi, finiti i soldi, non saranno soddisfatte ulteriori richieste. PRESTITI di Alessandra Puato Gli imprenditori di «F24 lunedì io pago» Sul fronte dei tributi hanno diritto alle sospensioni accordate tutti i soggetti individuati, salvo appunto rinuncia, esercitata versando ugualmente quanto dovuto. L'articolo 68 premia chi lo farà con un diritto di menzione pubblica. Sarebbe bello che la lista di chi, potendo, continuerà a versare tasse e contributi fosse lunga. Così come sarebbe un segno di solidarietà se a chiedere l'indennità di 600 euro fosse solo chi ne ha davvero bisogno (certamente tanti, ma non tutti) e se non si registrassero abusi nel ricorso alla cassa integrazione. C'è già chi si sta facendo avanti nella direzione auspicata da Gualtieri. Qualche giorno fa un gruppo di imprenditori (**Confimi**) ha lanciato l'appello «F24 lunedì io pago», affinché chi «non è già stato travolto da problemi di liquidità» rispettasse la scadenza Iva del 16 marzo. Altri seguiranno. La ricostruzione può partire anche da qui. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche vicine a famiglie e imprese

BancaBanche vicine a famiglie e imprese di Flavio Padovan - 17 Marzo 2020 Il mondo bancario e finanziario è mobilitato per contrastare l'emergenza coronavirus, con interventi organici volti ad evitare che l'emergenza sanitaria si trasformi in emergenza sociale ed economica. Non solo: ha anche accelerato l'evoluzione digitale della propria organizzazione per mantenere i livelli di servizio pre-crisi e per assicurare condizioni di sicurezza ai propri dipendenti. Moltiplicate anche le donazioni e le raccolte fondi a favore di ospedali e istituti di ricerca. Iniziative da tutto il territorio nazionale Sono concrete, rilevanti, numerose e in continua crescita le iniziative messe in campo dal mondo bancario e finanziario per far fronte all'emergenza coronavirus. Un impegno a tutto campo, che è stato declinato in un'ampia gamma di azioni rivolte ad attenuare l'impatto economico della crisi su famiglie e imprese, a sensibilizzare le autorità europee e nazionali per rendere più efficaci gli aiuti al settore produttivo, ad accelerare l'evoluzione al digitale modificando paradigmi interni consolidati a livello di organizzazione e relazione con il cliente. E molto nutrito è anche l'elenco di donazioni e raccolte fondi a favore di chi sta in prima linea, ospedali e istituti di ricerca su tutti. Di seguito una prima fotografia delle principali iniziative lanciate finora, con l'impegno ad aggiornare costantemente questo articolo con tutte le ulteriori misure che saranno prese. Convinti che si possa uscire da questa emergenza solo uniti e con l'aiuto di tutti e che ogni crisi rappresenti anche un'opportunità per ridisegnare il futuro ripensando il modello di sviluppo. ABI L'Associazione Bancaria Italiana si è fatta da subito promotrice di interventi importanti per contrastare l'impatto dell'emergenza coronavirus su imprese e famiglie che hanno accelerato i tempi di operatività delle moratorie e hanno favorito un approccio coordinato e omogeneo sul territorio. Ad oggi oltre il 98% (in termini di totale attivo) delle banche ha aderito alle nuove moratorie sottoscritte da ABI e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa che prevedono la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento dei prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 da parte di micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può arrivare fino a un anno ed è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui) e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che hanno chiesto, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Ulteriori dettagli nel comunicato dell'ABI. Rilevante anche l'impegno per modificare, in una situazione emergenziale come quella attuale, le attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance) in modo da favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti. Tra i punti chiave anche il congelamento del decorrere del tempo ai fini delle definizioni di default e il rinvio dei target assegnati alle banche per la riduzione dello stock dei

crediti deteriorati. In una lettera (leggila qui) appena inviata ad Andrea Enria, Presidente del Consiglio di vigilanza della Bce (SSM) e a José Manuel Campa, Presidente dell'Autorità bancaria europea (EBA), il direttore generale dell'ABI Giovanni Sabatini ha ribadito - come già fatto in una comunicazione alla Federazione bancaria Europea lo scorso 11 marzo - l'urgenza e l'indifferibilità di tali misure per preservare le attività economiche delle imprese e quindi la stabilità finanziaria complessiva. L'impegno per continuare a offrire un servizio strategico per il Paese non deve mettere a rischio il personale delle banche. Per questo ABI, Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin Falcri-Silcea-Sinfub hanno condiviso un Protocollo sulle misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore bancario (leggi qui il comunicato). Nel documento, tra l'altro, si sottolinea l'importanza quale importante fattore per contrastare la diffusione del contagio il prioritario utilizzo da parte della clientela dei canali internet/mobile banking e degli sportelli automatici all'esterno delle filiali, limitando la necessità di recarsi all'interno delle filiali stesse. Intesa Sanpaolo Annunciata dal consigliere delegato Carlo Messina una donazione di 100 milioni di euro per contrastare l'emergenza sanitaria che colpisce il Paese. Saranno destinati a progetti specifici come rafforzare le strutture di terapia intensiva portando i posti letto da 5.000 a 7.500, creare ospedali da campo, acquistare apparecchiature mediche. "Vogliamo dare un contributo in grado di far fronte in maniera sostanziale all'emergenza e rafforzare in maniera strutturale il sistema sanitario", ha commentato Messina, che ha anche annunciato l'avvio di una raccolta fondi per i clienti che vorranno dare il proprio contributo. Per superare l'emergenza economico-finanziaria che sta colpendo le imprese, Intesa Sanpaolo ha attivato finanziamenti fino a 5 miliardi di euro per prestiti a 18 mesi con 6 mesi di preammortamento. Di questi, un miliardo da destinare al settore turistico. La cifra - ha sottolineato Messina in un'intervista al Corriere della Sera - potrebbe salire a 10 miliardi con una garanzia pubblica su nuovi crediti altrimenti non erogabili perché destinati ad aziende non finanziabili secondo i parametri di vigilanza. Queste misure si aggiungono alla sospensione delle rate dei finanziamenti per imprese e privati. Con riferimento alla sospensione delle rate di finanziamenti, mutui e prestiti personali, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione dei clienti una nuova modalità transitoria di gestione della procedura con l'obiettivo di limitare al massimo la necessità per i clienti di andare in filiale, a tutela della loro salute e di quella del personale della banca. Per completare il processo di richiesta è sufficiente uno scambio di informazioni e documenti via telefono e mail con il gestore per completare il processo. Gli originali potranno poi essere inviati tramite posta o corriere. Questa modalità - precisa una nota- potrà essere però applicata solo alla clientela conosciuta e dopo aver verificato i consensi privacy. La sospensione delle rate dei finanziamenti in essere, per la sola quota capitale o per l'intera rata, può essere chiesta per 3 mesi, con eventuale proroga di ulteriori 3 o 6 mesi in funzione della durata dell'emergenza. Intesa Sanpaolo, in questa fase di emergenza, ha ampliato la disponibilità dei servizi a distanza anche ad altri tipi di operatività bancaria e dal 17 marzo l'accesso alle filiali è consentito solo su appuntamento. La decisione è stata presa per tutelare il personale e limitare gli spostamenti dei clienti in coerenza con gli obiettivi di contenimento delle misure anti-Coronavirus (leggi qui). La continuità operativa è assicurata dalla filiale online e dalla piattaforma di home banking, oltre che dagli Atm e dagli sportelli evoluti self-service. UniCredit Lanciata una raccolta fondi di Gruppo per supportare tre degli ospedali italiani più coinvolti nella lotta contro Covid-19: lo Spallanzani di Roma, il Sacco di Milano e il San Matteo di Pavia. Ogni euro donato dai dipendenti fino al 31 marzo genererà un contributo aggiuntivo di 10 euro da parte UniCredit Foundation, fino a un totale di 1 milione di

euro."Questa iniziativa - Jean Pierre Mustier, CEO di UniCredit - nasce dal forte desiderio di molti colleghi dell'intero Gruppo di fare qualcosa di concreto insieme per aiutare chi ora ne ha un grande bisogno. La raccolta fondi, aperta a tutti i dipendenti del Gruppo, ha lo scopo di sostenere e mostrare riconoscenza al personale medico in Italia che sta lavorando instancabilmente per la cura dei pazienti affetti dal nuovo coronavirus e per aiutare i ricercatori scientifici a sviluppare nuove soluzioni". L'annuncio della raccolta fondi segue di pochi giorni quello della donazione - sempre da parte di UniCredit Foundation - di 200 mila euro a favore della Fondazione IRCCS Ca' Granda di Milano, con l'obiettivo di creare una nuova unità ospedaliera infettivologica e di supportare il progetto di ricerca per migliorare la prevenzione e l'efficacia delle cure contro il nuovo coronavirus. Particolarmente rilevante anche l'impegno a supporto del Dipartimento della Protezione Civile. Alla prima donazione di 500 mila euro contenuta nel "Pacchetto Emergenza" del 24 febbraio, è seguito un ulteriore contributo di 1,5 milioni di euro da parte di UniCredit e UniCredit Foundation per l'acquisto di mascherine, materiale sanitario e dispositivi medici necessari per combattere il virus. Inoltre il Gruppo metterà gratuitamente a disposizione della Protezione Civile tutti i servizi bancari necessari a supporto di tutte le attività messe in atto durante la crisi. Cassa Depositi e Prestiti Ammontano a 7 miliardi le risorse messe complessivamente a disposizione da Cdp per l'emergenza coronavirus. Le iniziative vogliono offrire un sostegno a tutte le imprese italiane, per favorirne sia l'accesso al credito, sia l'export e l'internazionalizzazione. In particolare, Cdp ha ampliato il plafond per il finanziamento delle banche da 1 a 3 miliardi di euro, che saranno erogati a tassi calmierati a Pmi e Mid-cap dalle istituzioni finanziarie aderenti alla "Piattaforma Imprese". Queste risorse sono immediatamente disponibili e servono a sostenere investimenti ed esigenze di capitale circolante delle imprese nazionali. Per supportare le attività di export e internazionalizzazione, Sace ha previsto interventi per ulteriori 4 miliardi di euro all'interno del Piano per la Promozione del Made in Italy coordinato da Maeci, Ice e Gruppo Cdp. Si tratta di iniziative volte sia a sostenere le necessità di capitale circolante (per 1,5 miliardi di euro), sia a rilanciare le esportazioni e diversificare i propri mercati di riferimento, con un plafond di 2 miliardi di euro di copertura assicurative per nuove linee di credito e 500 milioni di euro destinate all'assicurazione di nuove operazioni di PMI. Inoltre, in complementarietà con il sistema bancario, Sace concederà una moratoria fino a 12 mesi sui finanziamenti a medio-lungo termine garantiti, in linea con le misure promosse dall'ABI o da singole banche. Tale misura sarà estendibile a tutte le imprese del territorio nazionale che siano state danneggiate direttamente o indirettamente dall'emergenza. La società di factoring Sace Fct concederà ai propri clienti una estensione fino a 6 mesi dei termini di dilazione e la società di assicurazione Sace BT concederà ai propri clienti una proroga dei termini previsti per il pagamento del premio fino al 30 aprile e una proroga di 60 giorni per la gestione degli altri adempimenti previsti in polizza Iniziative che si aggiungono e aggiornano a quelle già annunciate dal Gruppo al nascere dell'emergenza coronavirus, tra cui: finanziamenti Piattaforma Imprese: erogazione di liquidità fino a 1 miliardo di euro (ora ampliata fino a 3 miliardi) a tassi calmierati da destinare a PMI e Mid-cap tramite il sistema bancario; finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione gestiti da Simest, tra cui il rifinanziamento del Fondo 394 pari a 400 milioni di euro e la moratoria di 6 mesi dei termini per la presentazione di documentazione e rendicontazione mutui per enti locali: differimento del pagamento delle rate in scadenza nell'anno 2020 dei mutui in essere per i comuni delle aree interessate dall'emergenza del Coronavirus, individuati dal DPCM 23.2.2020 (8 enti locali in Lombardia e 1 in Veneto) che potranno quindi essere corrisposte in un periodo di 10 anni, a partire dal

2021. Il Gruppo Cdp, grazie alle iniziative di digitalizzazione implementate con il nuovo Piano Industriale, assicura la piena operatività delle sue strutture sul territorio nazionale, anche in presenza di misure di massima precauzione, che attualmente prevedono lo smart working per la totalità dei suoi dipendenti. Infine, per garantire un punto di contatto costante e continuità operativa è attiva una linea telefonica dedicata, con un team rafforzato di operatori pronti a fornire supporto anche sull'operatività dei nuovi strumenti digitali di contatto messi a disposizione. BPER È già disponibile la prima tranche di 100 milioni di euro del "Plafond BPER Banca per l'Italia" stanziata per finanziare privati, liberi professionisti, artigiani, commercianti e piccoli operatori economici colpiti dall'emergenza Covid-19. Il tasso di interesse applicato per finanziamenti fino a 10.000 euro è dello 0% nei primi sei mesi, dai mesi successivi si applica il tasso dell'1%. Per finanziamenti di importi superiori ai 10.000 euro il tasso di interesse è dell'1% sia sul preammortamento sia sulla durata residua. Non sono previste spese di istruttoria. La durata dei finanziamenti è di 36 mesi. La banca ha inoltre deciso che i privati che hanno subito dei danni, anche di carattere economico, potranno richiedere la sospensione delle rate, per un massimo di 12 mesi, optando tra la sospensione dell'intera rata e quella della sola quota capitale. Per le imprese sarà possibile richiedere la sospensione delle rate, per un massimo di 12 mesi, dei finanziamenti oppure allungarne la scadenza, attraverso il ricorso all'Accordo per il Credito 2019 previsto dall'ABI. La misura è valida per aziende che hanno subito un danno, anche di carattere economico. Misure particolari sono state stanziate per la clientela della cosiddetta Zona Rossa (DPCM 23 febbraio 2020). Crédit Agricole Crédit Agricole Italia, Fondazione Cariparma e Fondazione di Piacenza e Vigevano hanno acquistato 25 macchine per la ventilazione assistita da destinare agli Ospedali di Parma e Piacenza. L'obiettivo è superare una delle principali criticità di questo momento d'emergenza: la carenza di macchinari nelle strutture ospedaliere del territorio. "Abbiamo deciso di intervenire in modo rapido e concreto a favore degli ospedali e dell'intero territorio - dichiara Giampiero Maioli, Responsabile del Crédit Agricole in Italia -. Siamo orgogliosi di farlo al fianco delle Fondazioni nostre azioniste e delle aziende che ci accordano la loro fiducia. È un esempio di come sia importante agire insieme nell'interesse non solo dei clienti ma anche della collettività, principio che racchiude la ragion d'essere del nostro Gruppo". Banca Mediolanum Due donazioni e una raccolta fondi a favore dell'Ospedale Sacco di Milano. Questa la scelta di Banca Mediolanum per offrire il proprio contributo al superamento dell'emergenza causata dal coronavirus. Dopo un primo versamento di 100 mila euro a favore delle Unità Operative di Malattie Infettive e di Terapia Intensiva, è stata decisa una nuova donazione di ulteriori 140 mila euro per l'acquisto di una macchina destinata all'Unità Operativa di Virologia e Bio-Emergenze. Ha intanto raggiunto i 139.700 euro - ma proseguirà sine die - la raccolta fondi, iniziata lo scorso 4 marzo, a favore della Unità Operativa di Virologia e Bio-Emergenze, diretta dalla professoressa Mariarita Gismondo. Tutte le somme donate e raccolte a favore dell'Ospedale Sacco sono interamente destinate all'acquisto di macchinari ed attrezzature individuate direttamente dall'Unità Operativa per far fronte a bisogni concreti legati all'emergenza in corso. UBI Banca Le aziende clienti colpite direttamente dalle conseguenze dell'emergenza Covid-19, potranno beneficiare di una moratoria sul pagamento delle rate dei finanziamenti erogati. È prevista, inoltre, la possibilità di proroga dell'iniziativa e dei conseguenti accordi, nel caso in cui l'emergenza dovesse protrarsi. Le misure messe in campo da UBI Banca non riguardano soltanto imprese operanti nelle Regioni maggiormente colpite dalla crisi legata al Coronavirus, ma tutte le aziende attive sul territorio nazionale, purché interessate da conseguenze direttamente riconducibili a essa UBI Banca è pronta a valutare

L'applicazione di misure a sostegno, rendendo immediatamente operativo il sollecito che l'Associazione Bancaria Italiana ha rivolto al mondo del credito per l'adozione di provvedimenti idonei a contrastare il rallentamento dell'economia e a favorire le imprese nei rapporti con le banche in questa fase critica. Cassa di Risparmio di Bolzano - Banca Popolare dell'Alto Adige - Casse Raiffeisen L'analisi svolta del tavolo di lavoro congiunto tra le tre banche locali ha portato a una prima proposta comune. Famiglie e imprese potranno richiedere, senza particolari formalità, la concessione di una moratoria fino a 12 mesi per i mutui e i prestiti a medio lungo/termine. In alternativa o in aggiunta potranno chiedere il prolungamento della durata fino a 24 mesi, in modo da poter beneficiare anche di una riduzione della rata. Tutto senza aggravii di costo né variazioni del tasso di interesse per i clienti rispetto ai contratti originari. Le richieste, che saranno evase con un iter semplificato, potranno essere avanzate dai clienti che, al momento della richiesta, hanno un rapporto operativo in bonis. Gruppo Cassa di Risparmio di Asti Messe a punto iniziative straordinarie a favore dei propri clienti che si aggiungono ai provvedimenti governativi. È possibile richiedere una moratoria integrale - quota capitale e interessi - per 6 mesi sulle rate dei finanziamenti alle imprese e sui mutui ipotecari ai privati. Inoltre, sono previsti nuovi finanziamenti a sostegno della liquidità a condizioni di favore. Banca di Asti e Biver Banca hanno inoltre aderito all'Addendum all'Accordo per il Credito 2019 per sostenere le imprese colpite dall'emergenza sanitaria. L'addendum prevede che le misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti previste dall'accordo 2019 siano estese ai finanziamenti in essere al 31 gennaio. "Per fronteggiare questa situazione - dichiara Carlo Demartini, Amministratore Delegato del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti - servono interventi straordinari. Siamo certi che con l'impegno di tutti supereremo questo momento, ma ognuno deve fare la propria parte: e noi ci siamo". TAS La società ha dal primo momento affrontato l'emergenza Covid-19 in modo strutturato. È stato infatti creato e reso subito operativo un Comitato gestione crisi per pianificare gli interventi. Lo smart working è passato dal 25/30% pre-emergenza al 95/98% di oggi, senza alcun impatto sulla gestione e assistenza clienti. Inoltre, è stata attivata per tutti i dipendenti un'assicurazione specifica per il Coronavirus. Axa Italia Finanziato con un importo di 500 mila euro il progetto di ristrutturazione dell'Unità Operativa di Rianimazione e Terapia Intensiva dell'Ospedale Sacco di Milano. Grazie a questa donazione sarà realizzata una nuova dotazione impiantistica di modulazione della pressione che consente il ricambio di aria dai locali, limitando la diffusione dei contagi, e saranno allestiti 8 nuovi posti letto per pazienti da isolare, in ambienti a contaminazione biologica controllata. Verrà inoltre realizzata una Sala Chirurgica, unica nel suo genere, per la possibilità di effettuare interventi di piccola e media chirurgia su pazienti con infezioni altamente diffusibili, mantenendo gli stessi all'interno di un ambiente protetto ed evitando il trasporto in altri luoghi dell'ospedale. Decise anche nuove iniziative gratuite a supporto e tutela della salute dei suoi clienti, ad integrazione della proroga del periodo di mora per il pagamento delle polizze danni per tutti i clienti, famiglie e imprese. Per i clienti salute, che venissero eventualmente colpiti dal virus, Axa Assicurazioni ed Axa Mps Danni hanno scelto di raddoppiare l'indennità sostitutiva giornaliera da ricovero, così da poter essere di valido aiuto in una situazione a rischio di contagio per l'intera famiglia. Infine, per i clienti Quixa, la compagnia digitale del Gruppo AXA, è stata prevista la possibilità di usufruire gratuitamente dell'offerta "quixa smart salute", che comprende anche i servizi di Telemedicina, particolarmente utili in questo momento perché consentono di entrare in contatto telefonico o video con i medici per un consulto sul proprio stato di salute, direttamente da casa, evitando dunque di frequentare luoghi affollati e limitando l'esposizione

al contagio. Banca Valsabbina Carte di debito con un anno di canone gratuito per gli over 65 e azzeramento delle commissioni per i prelievi di contante anche presso gli Atm di altre banche: sono due delle iniziative attuate da Banca Valsabbina per limitare la necessità di recarsi in filiale. Per assicurare la continuità operativa dei propri servizi, garantendo nel contempo la sicurezza e la salute di lavoratori e clienti è stato attivato un piano straordinario di smart working ed è stata prevista la dislocazione operativa di un nucleo di lavoratori nella sede di Vestone o in altre sedi secondarie. Oltre ad aderire alla moratoria ABI per le Pmi, che prevede la sospensione della quota capitale dellerate dei finanziamenti per un periodo di 12 mesi, la banca offre la possibilità di contattare i gestori e i responsabili delle filiali per valutare l'entità delle difficoltà legate all'emergenza Covid-19 e concordare le misure necessarie. Infine, Banca Valsabbina ha deciso di aderire alla campagna di crowdfunding #aiutiAMOBrescia con una donazione di 300mila euro alla Fondazione Comunità Bresciana Onlus, che destinerà i contributi alle strutture ospedaliere bresciane. CentroMarca Banca Un euro a famiglia per aiutare le terapie intensive. La Fondazione di CentroMarca Banca CC di Treviso e Venezia ha deciso di farsi promotrice dell'iniziativa di crowdfunding "Aiutiamo gli ospedali". L'idea alla base è che se ogni nucleo familiare veneto versasse l'equivalente del costo di un caffè, in poche ore si potrebbe raggiungere la somma di 2 milioni di euro necessaria per l'acquisto di 100 ventilatori polmonari. Per donare è sufficiente registrarsi alla piattaforma www.cmb4people.org ed eseguire un bonifico bancario. Tutto quello che verrà raccolto sarà immediatamente destinato all'Aulss 2 di Treviso e all'Aulss 3 di Venezia. Da parte sua CentroMarca Banca ha stanziato una donazione di 50 mila euro che serviranno per l'acquisto immediato di due apparecchi che andranno alle rispettive AULSS. Ingenico Italia La società sta adottando tutte le misure necessarie più efficaci per tutelare sia i propri collaboratori sia i partner e per riuscire garantire la continuità operativa, nel rispetto degli standard di qualità e sicurezza e interamente allineate alle direttive del Governo italiano e alle raccomandazioni dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità). "Stiamo lavorando per poter supportare al meglio i nostri clienti, favorendo remote-working al fine di tutelare la salute di tutto lo staff Ingenico, e per poter garantire la regolarità dei servizi e delle attività in-field fondamentali per tutte quelle categorie di esercizi commerciali che sono operative in queste settimane perché riconosciute, secondo l'ordinanza, come attività essenziali", ha dichiarato Dario Scacchetti, Managing Director di Ingenico Italia. "Queste azioni - ha continuato - sottolineano l'impegno di Ingenico a fornire la massima qualità anche nella situazione critica che sta vivendo la Nazione". CRIF Sono state adottate immediatamente a livello di Gruppo una serie di misure precauzionali per la tutela della salute dei dipendenti e di quella di terzi. Nello specifico, già da diverse settimane sono state sospese tutte le trasferte presso le aree a rischio secondo quanto definito dalla Organizzazione Mondiale della Sanità e dalle disposizioni emesse dalle singole autorità locali, dando anche disposizione affinché fossero evitati i voli con scalo in questi Paesi. Inoltre, ottemperando alle disposizioni delle Autorità italiane, per ridurre i rischi di contagio è stata predisposta l'attività lavorativa da casa, in remoto, per tutti i dipendenti, gli agenti e i collaboratori degli uffici italiani almeno fino al 27 marzo compreso. Coerentemente, sono stati ripianificati tutti i viaggi e le trasferte nazionali e internazionali nonché tutti gli eventi interni. Al contempo è stata definita la temporanea sospensione degli sportelli URP, concentrando la gestione della relazione con i consumatori esclusivamente sul canale online e quello telefonico. Infine, per assicurare la continuità operativa anche nel caso la diffusione dell'epidemia dovesse aggravarsi, è stata disposta la gestione dei meeting interni o con clienti e fornitori in modalità webex o call conference. Pur in una situazione di crisi come

L'attuale, l'elevata digitalizzazione delle soluzioni consente a CRIF di garantire l'ordinaria gestione dell'operatività e gli abituali standard dei servizi erogati. SIA Il gruppo è impegnato a garantire la normale operatività delle infrastrutture e dei servizi, consapevole dell'importanza strategica dei pagamenti digitali, in particolare in una situazione di emergenza come quella legata al Coronavirus. "In questo momento eccezionale - ha dichiarato Nicola Cordone, Amministratore Delegato SIA - sentiamo di poter dare un importante contributo in Italia e in Europa sostenendo con la abituale affidabilità i pagamenti di cittadini, imprese, istituzioni finanziarie e pubbliche amministrazioni. Le nostre infrastrutture sono in grado di fornire la continuità dei servizi nel rispetto degli alti standard di qualità e sicurezza. Con grande senso di responsabilità le persone del Gruppo SIA continuano, per lo più in smart working, a dare supporto ai nostri clienti e partner con la consueta professionalità, convinti che uniti riusciremo a superare ogni difficoltà". Mastercard Insieme a Bill & Melinda Gates Foundation e Wellcome, Mastercard ha lanciato un'iniziativa per velocizzare lo sviluppo e l'accesso alle terapie per il Covid-19. L'acceleratore terapeutico coordinerà gli sforzi di R&S per lo sviluppo di nuovi farmaci. In particolare, adotterà un approccio basato su tre fronti: test di farmaci approvati contro il Covid-19, screening delle librerie di migliaia di composti, valutazione di nuovi mix di farmaci sperimentali e anticorpi monoclonali (per approfondire leggi qui). Nexi I pagamenti digitali sono un servizio strategico per l'operatività del Paese. Per questo Nexi ha attuato al suo interno tutte le iniziative necessarie (tra cui il remote working) per continuare a garantire i livelli di servizio pre-crisi ai clienti, tutelando contemporaneamente al massimo la salute del personale. Satispay È arrivata a 402.130 euro la raccolta di fondi "Togheter for Italy" promossa da 1 Caffè, onlus digitale nata per sostenere le piccole associazioni nonprofit italiane, in collaborazione con Satispay. Il 100% delle donazioni saranno inviate con cadenza settimanale alla Protezione Civile per aiutarli a contenere il contagio da Covid-19.

Società

San Cesario e Spilamberto: 20.000 euro ad Arpae per capire e misurare le puzze Categoria: Società Il Comune di San Cesario e Spilamberto insieme per finanziare con 20.000 euro (10.000 per ogni comune), l'attesa e a lungo richiesta dai cittadini, misurazione dei livelli di miasmi derivanti dalle aziende operanti da anni sui territori comunali nel settore della lavorazione dei sottoprodotti di origine .. 26 Luglio 2018 - 23:55- Visite:596 Marchionne, Fiom: 'Ha migliorato la Fiat ma non il lavoro ' Categoria: Società Con Sergio Marchionne scompare 'un manager e uomo di finanza che ha saputo risanare i bilanci e rilanciare i marchi ex-Fiat', ma che 'non ha saputo migliorare le condizioni contrattuali dei lavoratori'. Questo il commento del segretario della Fiom-Cgil di Modena, Cesare Pizzolla, alla notizia.. 25 Luglio 2018 - 21:57- Visite:252 Stranieri irregolari in E-R: 2,3 milioni in un anno per la spesa sanitaria Categoria: Società Ammonta a 2,33 milioni di euro la cifra che il Ministero della Salute ha rimborsato alla Regione Emilia Romagna nel 2017 per la copertura delle spese sostenute in un anno per l'assistenza sanitaria erogata agli stranieri non in regola con il .. 25 Luglio 2018 - 07:05- Visite:746 Svolta per il cantiere di via Udine: la palazzina sarà ultimata Categoria: Società Bloccato e in stato di abbandono da diversi anni, potrà essere ultimato grazie al via libera del Consiglio comunale, utilizzando le opportunità dello Sbocca Modena, al permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici per la riqualificazione e il completamento .. 24 Luglio 2018 - 12:49- Visite:375 Complicanze della cirrosi epatica: dal Policlinico una nuova terapia Categoria: Società Dal Policlinico di Modena arriva una nuova possibilità terapeutica per i pazienti affetti da ipertensione portale (ossia da elevati valori pressori del sangue in vena porta, uno dei principali vasi sanguigni del fegato) che è una delle più pericolose complicanze della cirrosi .. 24 Luglio 2018 - 10:54- Visite:511 Chef come scienziati, filosofi e sociologi, oggi summit a Modena Categoria: Società Chef come moderni alchimisti capaci di trasformare in oro materia la grezza del cibo. Chef elevati a nuovi guru, maestri di vita, di stile, di etica, di rigenerazione umana e spirituale. Trascinatori e traghettatori di anime verso un mondo nuovo, più giusto, più umano, più .. 24 Luglio 2018 - 06:50- Visite:448 Dipartimento comunicazione ed economia Unimore, Galli direttrice Categoria: Società Il Dipartimento di Comunicazione ed Economia di Unimore dal 1 novembre avrà un nuovo direttore. Sarà la professoressa Giovanna Galli che nella votazione in Consiglio di Dipartimento di giovedì 19 luglio ha raccolto vasto consenso di colleghi ed elettori aventi diritto... 23 Luglio 2018 - 09:40- Visite:380 **Confimi** Emilia scende in campo a sostegno di Ant Categoria: Società Fondazione Ant - la più ampia realtà non profit italiana per le attività gratuite di assistenza medica domiciliare ai malati di tumore e di prevenzione oncologica - è una onlus che **Confimi** Emilia (l'associazione delle piccole e medie imprese della Regione) segue e .. 23 Luglio 2018 - 09:32- Visite:600 Pacchetto famiglie: da lunedì prenotazione anche on-line Categoria: Società Da lunedì 23 luglio sarà più semplice prenotare un appuntamento con il Centro per le famiglie del Comune di Modena per presentare le domande per l'assegno al nucleo familiare con almeno tre minori oppure per l'assegno di maternità concesso dal Comune o anche per il .. 22 Luglio 2018 - 09:41- Visite:318 Modena, verso il velo integrale Categoria: Società Ci sono diversi tipi di velo indossato dalle donna musulmane. Ci sono quelli che coprono solo il capo, quelli che nascondono il corpo fino alla vita, compreso il collo, e poi ci sono le due forme più estreme: il niqab e il burqa, con il primo sono visibili solo gli occhi mentre .. 21 Luglio 2018 - 23:30- Visite:7155

SCENARIO ECONOMIA

16 articoli

Il presidente dell'Abi

Patuelli (Abi) in prima linea per garantire la liquidità

Fabrizio Massaro

I sindacati dei bancari chiedono di chiudere le filiali per 15 giorni. Come risponde il presidente Abi, Antonio Patuelli? «Non abbiamo deciso noi di dover garantire i servizi bancari ma il governo, decidendo quali attività chiudere. Noi facciamo uno sforzo infinito per aumentare la prevenzione, ma per legge dobbiamo restare funzionanti. Il protocollo sulla sicurezza con i sindacati è il minimo comune denominatore. Ogni banca può ridurre orari, tenere i clienti a distanza».

Che fare in alternativa?

«Abbiamo fatto appello ai cittadini: non andate in banca, telefonate, usate gli sportelli automatici».

Gli interventi del governo sul credito, con le garanzie, la soddisfano?

«Noi dobbiamo salvare i clienti dal rischio di crisi, così salviamo l'economia produttiva. Per prima cosa abbiamo disposto le moratorie. Per le garanzie aspetto il testo del decreto. Ma serve che si muova l'Europa. Le rigide norme dell'Unione Bancaria rispondevano a una crisi finanziaria, ma in pochi giorni quelle logiche sono diventate anacronistiche. Sono indispensabili gli aiuti di Stato in momenti di emergenza. Ora mette in discussione le norme anche il commissario Margrethe Vestager, la sacerdotessa più rigida del divieto di aiuti di Stato».

La Bce sta aiutando?

«La liquidità immessa è un bene, anche se non si è arrivati ai livelli di Draghi. La vigilanza Bce guidata da Andrea Enria ha varato importanti novità per dare più flessibilità alle banche nel gestire i crediti. Ma se nella Ue si bloccano i settori produttivi, rallenterà la richiesta di liquidità. E se le imprese non la chiedono, non possiamo costringerle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Antonio Patuelli,

69 anni, presidente Abi e della Cassa di Ravenna

Il colloquio

«Noi pionieri nel '96, servono più risorse»

Il fondatore, Bordignon: svolta biotech, ma la scienza da sola non basta
Massimo Sideri

Quando il professor Claudio Bordignon guidò con il suo staff del San Raffaele il primo esperimento al mondo sulle cellule staminali del sangue era il '92. Da quella esperienza nacque, nel '96, Molmed, ma non solo: fu l'inizio di un nuovo approccio in tutto il mondo alle terapie geniche e cellulari che allora sembravano fantascienza e oggi sono scienza.

Professor Bordignon oggi possiamo dire che l'atteggiamento nei confronti delle biotecnologie è molto cambiato: la notizia che un possibile vaccino contro il Sars-Cov-2 potrebbe venire da una tutto sommato piccola biotech tedesca mostra che sulle nuove sfide Davide può essere più forte di Golia, cioè delle Big Pharma?

«È vero anche perché all'interno del mondo biotech c'è una grossa diversità biologica. Magari manca la massa e la forza d'urto per poter sviluppare velocemente una terapia o, come in questo caso, un vaccino. Il biotech ti garantisce competenze diverse».

Fu dunque corretto, nonostante le difficoltà iniziali comuni ai pionieri, puntare sulle biotecnologie anche in Italia nel '96...

«Quando nel '96 abbiamo fatto partire Molmed tutto è nato da una joint venture tra Boehringer Mannheim (acquistata poi da Roche) e il San Raffaele per rispondere all'esigenza di produrre un ambiente che fosse adatto a produrre terapie geniche e cellulari. In fondo era un bisogno terapeutico che non trovava riscontro, proprio come sta accadendo per il coronavirus. Volevamo capire in che modo quello che avevamo dimostrato nei laboratori potesse diventare un campo di eccellenza dell'Europa e per il nostro Paese. Molmed è nata da un bisogno terapeutico che aveva modelli ma non strumenti».

Ventiquattro anni dopo possiamo dire che abbiamo costruito un'industria biotech in Italia?

«Sì è aperto un campo nuovo. Quello che forse è mancato è la scelta di un Paese di investire massicciamente. Si parla sempre di investire nella scienza e lo si fa anche in questi giorni, ma la scienza da sola non basta. Servono risorse umane, tecnologiche, finanziarie. Servono scelte politiche, serve l'identificazione di priorità del sistema Paese e dell'Europa. Serve questo per realizzare ciò che la ricerca scientifica ha messo a disposizione, per non rischiare di rimpiangere le opportunità sprecate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Servono scelte politiche, risorse umane, tecnologie per non sprecare le opportunità e pentircene

Foto:

C. Bordignon

Intervento ricco d'incognite che dev'essere migliorato

Salvatore Padula

Intervento ricco d'incognite che dev'essere migliorato

Nessuno può ignorare le difficoltà con cui tanto il governo quanto la pubblica amministrazione stiano operando in questi giorni drammatici. Nessuno può ignorare che se si interrompesse il flusso mensile di imposte e contributi verso le casse erariali, il Paese si troverebbe presto in una situazione dai risvolti imprevedibili, tali da compromettere persino molte attività fondamentali dello Stato.

Tutto ciò spiega da sé la cautela con cui l'Esecutivo ha scelto di ridefinire il calendario dei versamenti fiscali e contributivi, dopo il rinvio delle scadenze di lunedì 16 marzo annunciato con comunicato stampa la sera prima del week end.

La situazione è drammatica per la macchina pubblica. Ma lo è anche per milioni di operatori. Così, pur nella complessità di questa fase, è giusto chiedersi se con il decreto-legge "cura Italia" - o almeno la sua ultima bozza, visto che fino a ieri in tarda serata il testo definitivo ancora non era disponibile - non si poteva davvero osare di più.

Per esempio, nella situazione attuale, i quattro giorni in più (entro il 20 marzo) concessi per effettuare i pagamenti del 16 marzo ai soggetti che non operano nei settori più colpiti dall'emergenza Covid-19 e per quanti hanno ricavi oltre 2 milioni di euro, sembrano davvero poca cosa. Siamo sicuri che migliaia e migliaia di attività di medio-piccole dimensioni, tipiche del tessuto economico del nostro Paese, e che spesso in questa fase hanno ridotto o azzerato la propria attività, siano sempre e comunque in condizione di provvedere ai "normali" versamenti di imposte e contributi? È davvero impossibile provare a immaginare un limite di ricavi più elevato, ad esempio arrivando a quei 7,5 milioni di euro che in altri ambiti fanno da spartiacque tra piccoli e medio-grandi, come nel caso dell'applicazione degli studi di settore (ora degli Isa)? È proprio impossibile prevedere forme di agevolazione-rateazione per questi soggetti o anche rimodulare i pesanti vincoli da poco introdotti sulle compensazioni tra debiti e crediti?

Non che per gli altri soggetti, quelli che per dimensione e tipologia di attività possono beneficiare della sospensione fino al 31 maggio (data in cui si dovranno versare gli importi rinviati ora e ad aprile, in un'unica soluzione o in cinque rate mensili), le cose vadano molto meglio, non foss'altro perché la ripresa dei "normali" adempimenti rappresenterà un momento delicato che non sarà facile affrontare per nessuno. Ma qui, almeno, l'auspicio è che ci si possa pensare un po' più avanti, con l'ulteriore decreto che arriverà, così pare, ad aprile, quando probabilmente saranno anche più evidenti i danni complessivi di questa emergenza. Restano, infine, alcuni aspetti - dalle incertezze sull'estensione dei termini di accertamento fino all'esclusione da qualsiasi sospensione delle scadenze per gli avvisi bonari - che devono essere rapidamente chiariti. Altrimenti rischierà di passare il messaggio di un provvedimento che, almeno su questi fronti, sembra più attento alle esigenze dell'amministrazione che non ai bisogni dei contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il consiglio in teleconferenza

Ue, l'Italia propone un covid eurobond

Patto, i Ventisette si preparano a far scattare la clausola d'emergenza
Beda Romano

Bruxelles

Alle prese con le terribili conseguenze dell'epidemia influenzale da coronavirus, i capi di Stato e di governo dell'Unione europea hanno confermato ieri la scelta di sospendere gli arrivi di cittadini stranieri sul territorio comunitario per 30 giorni. Deludente invece la riunione sul fronte economico, anche se la Commissione europea ha confermato che entro breve presenterà una proposta ai Ventisette per attivare la clausola d'emergenza prevista dal Patto di Stabilità.

In una conferenza stampa qui a Bruxelles dopo tre ore di discussioni tra i leader in videoconferenza, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha insistito per dire che «i Ventisette stanno serrando i ranghi» nell'affrontare una crisi «seria e grave». Il risultato concreto della riunione è stato l'appoggio dei Paesi membri alla proposta della Commissione europea di introdurre nuove linee-guida nei controlli alle frontiere interne dello Spazio Schengen (si veda Il Sole 24 ore di ieri).

Nel contempo, tutti i governi hanno dato il loro appoggio alla proposta di sospendere per 30 giorni i viaggi non necessari verso l'Unione europea di cittadini provenienti da Paesi terzi.

«Dobbiamo fare tutto il possibile per proteggere la nostra popolazione e la nostra economia», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nel corso della stessa conferenza stampa, confermando una proposta in vista dell'uso della clausola d'emergenza prevista dal Patto di Stabilità.

Quest'ultima permette in caso di recessione grave di deviare in via generale e a livello di zona euro dal percorso di risanamento dei conti pubblici. Secondo Palazzo Chigi, durante la riunione di ieri il premier italiano Giuseppe Conte ha suggerito tra gli strumenti possibili di utilizzare in questo frangente nuove obbligazioni europee o un fondo di garanzia europeo in modo da finanziare con urgenza tutte le iniziative dei governi nazionali per proteggere le proprie economie.

Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles e a Roma, la sarebbe stata accolta con qualche riserva almeno da alcuni dei partner. Peraltro, le conclusioni orali della riunione, presentate dal presidente Michel, non hanno contenuto novità sul fronte economico, se non la conferma da parte della presidente von der Leyen di una proposta in vista dell'uso della escape clause. C'è di più: nessuno dei due dirigenti ha discusso della possibilità di utilizzare il Meccanismo europeo di Stabilità.

D'altro canto, la riunione dei ministri delle Finanze per videoconferenza lunedì sera ha messo in luce notevoli divergenze politiche su questo fronte, tra chi crede che l'uso del Mes debba essere limitato ai suoi obiettivi originali - ossia quando un Paese non ha accesso ai mercati - e chi invece è convinto che i Trattati possano permetterne un uso più ampio, reso necessario dalla gravità della crisi economica provocata dall'epidemia influenzale da coronavirus (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

«A Berlino l'uso flessibile del Patto di Stabilità va bene. C'è più cautela sull'uso flessibile del Meccanismo europeo di Stabilità», riassumeva ieri un funzionario comunitario. Prevedere la posizione tedesca in base al modo in cui la Germania si è comportata durante lo sconquasso finanziario scoppiato nel 2008-2009 è legittimo, ma forse miope. Bisogna capire se la natura

della nuova crisi economica possa indurre Berlino ad ammorbidire la sua posizione, pur di evitare una nuova crisi debitoria.

La crisi di oggi colpisce tutti i Paesi europei; rischia di mettere a repentaglio il mercato unico; coglie la Repubblica Federale in una fase economica debole e in un contesto internazionale fragile. Soprattutto non è presente con altrettanta visibilità quella connotazione morale che caratterizzò lo sconvolgimento debitorio di inizio secolo. Nei fatti, il tema del Mes rimane d'attualità, anche se non vi è (ancora?) da parte politica un chiaro mandato alle istituzioni comunitarie per lavorare su questo fronte.

Intanto, sempre ieri, la Commissione europea ha confermato le nuove scelte sull'applicazione flessibile delle regole sugli aiuti di Stato.

Il nuovo quadro temporaneo di orientamento per assicurare flessibilità agli Stati membri in materia di aiuti pubblici alle imprese, che sarà pronto a breve, permetterà loro di definire regimi di sussidi diretti fino a 500mila euro per impresa, riconoscere garanzie su prestiti bancari, permettere prestiti pubblici e privati a tassi di interesse sussidiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

EPA

Foto:

In cerca -->

di strumenti. -->

La sede

del Consiglio europeo

a Bruxelles. A causa del coronavirus il vertice dei capi

di Stato e di Governo dei 27

si è tenuto

in teleconferenza

istruzioni bankitalia

Le nuove Tltro garantiscono tassi agevolati contro la crisi

Il decreto «Cura Italia» sblocca l'accesso ai finanziamenti della Bce
Davide Colombo

Le banche italiane potranno accedere singolarmente o a livello di gruppo alle nuove operazioni di finanziamento Tltro3 finalizzate al sostegno del credito alle aziende più colpite dalla crisi Covid-19. Come per le precedenti operazioni, anche queste saranno valide per prestiti a società non finanziarie e famiglie a eccezione dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Ciascuna operazione avrà una durata triennale, ma sono previste opzioni di rimborso volontario (su base trimestrale) una volta trascorsi 12 mesi (invece di 24) dal regolamento di ciascuna operazione, a partire da settembre 2021.

Sono state pubblicate ieri sul sito di Bankitalia le istruzioni operative per le nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine deliberate dalla Bce giovedì scorso. Sui finanziamenti mirati, erogati da giugno per i prossimi 12 mesi, le banche potranno contare su un tasso di interesse inferiore di 25 punti base rispetto al tasso medio applicato alle operazioni di rifinanziamento principale dell'Eurosistema nello stesso periodo. Mentre per gli intermediari i cui prestiti idonei netti, tra la fine di marzo 2019 e la fine di marzo 2021, superino i rispettivi livelli di riferimento (benchmark net lending), il tasso applicato sarà inferiore, fino a un livello pari al tasso medio applicato ai depositi presso la banca centrale per la durata della rispettiva operazione.

Di più. Le banche beneficeranno della massima riduzione del tasso se le consistenze dei prestiti idonei al 31 marzo 2021 supereranno il loro livello di riferimento (benchmark stock of eligible loans) del 2,5%. Al di sotto di tale soglia, il tasso sarà ridotto in proporzione lineare alla percentuale di eccedenza effettivamente conseguita dalla controparte rispetto al proprio livello di riferimento.

Giovedì scorso, la presidente della Bce, Christine Lagarde, aveva sottolineato che le nuove operazioni di finanziamento selettivo sono possibili solo se istituzioni nazionali attiveranno garanzie ad hoc per le banche, un concetto rilanciato anche dal governatore, Ignazio Visco, nell'intervista a Bloomberg il giorno dopo. Il decreto anti-virus in via di pubblicazione viene in soccorso, in questo senso, laddove riconosce alle banche la possibilità di congelamento delle rate in scadenza fino al 30 settembre, il congelamento dei cosiddetti prestiti bullet (con restituzione in rata unica), il potenziamento del fondo Pmi, la conversione delle Dta in credito d'imposta e le garanzie CdP per le erogazioni di nuovo credito.

Con la seconda delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, regolata lo scorso 18 dicembre, sono stati assegnati nel complesso 98 miliardi a 122 banche, di cui 33 miliardi a 37 banche italiane. Lo stesso giorno sono stati rimborsati 147 miliardi presi in prestito con le operazioni della serie precedente (Tltro2), di cui 51 dagli intermediari italiani. Per quel che riguarda invece gli acquisti netti di titoli (Qe), a fine dicembre si era arrivati a un valore per l'Eurosistema pari a 2.103 miliardi di euro; quello delle obbligazioni bancarie garantite a 264 miliardi; quelli delle asset-backed securities e delle obbligazioni societarie erano di 28 e 185 miliardi, rispettivamente. Il valore dei titoli pubblici italiani in bilancio ammontava a 364 miliardi di euro, di cui 326 acquistati dalla Banca d'Italia. Le attività che giungeranno a scadenza quest'anno e saranno reinvestite dall'Eurosistema è pari a 258 miliardi, di cui il 78% è costituito da titoli pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa " da intendersi per uso privato

L'intervista Gian Maria Mossa . Ad di Banca Generali

«Investimenti mirati e niente emotività»

Maximilian Cellino

«In situazioni come queste dobbiamo essere un'ancora di salvataggio: agire in maniera diretta e proattiva, offrendo punti fermi a cui ci si possa aggrappare in modo di evitare di prendere decisioni solo sulla base dell'emotività». Ha le idee piuttosto chiare Gian Maria Mossa su quale sia il compito di chi assiste i risparmiatori, dandogli l'opportunità di superare le tempeste vissute sui mercati nelle ultime due settimane. «Occorre spiegare con iniziative mirate - indica a Il Sole 24 Ore l'amministratore delegato di Banca Generali - cosa è successo nelle aree dove il virus si è sviluppato prima che nel nostro Paese, cercando da una parte di ridurre l'incertezza e dall'altra di far capire che esiste la fine del tunnel e che si deve pensare al futuro: tutto questo ha una valenza enorme sotto l'aspetto psicologico».

Come si traducono queste regole di buon senso nel mondo degli investimenti?

Prima di tutto bisogna essere trasparenti, assicurare sullo stato di salute della banca e spiegare cosa è stato fatto finora per tutelare i patrimoni che i clienti ci hanno affidato in gestione. Noi per esempio abbiamo assunto un profilo di rischio molto difensivo a metà febbraio, non appena il virus ha cominciato a diffondersi fuori dai confini della Cina, e al tempo stesso abbiamo lavorato per garantire la diversificazione e la liquidabilità degli asset.

Ammette anche lei quindi che esista un enorme rischio liquidità in questo momento?

A differenza di quanto avvenuto nelle crisi precedenti al momento abbiamo avuto un problema specifico di liquidità nell'interbancario dei pronti contro termine statunitensi. In Europa non vi sono particolari segnali di tensione: non dimentichiamo che questa è una crisi globale - non di un Paese, né nata nell'ambito finanziario - e il sistema è in grado di fornire fondi per alleviare le tensioni, cosa che in realtà sta già accadendo.

E per quanto riguarda gli strumenti di investimento?

Alcuni gestori si sono presi margini di manovra eccessivi nel costruire i propri fondi e il pericolo di incappare in situazioni di blocco è reale, soprattutto quando si è fatto grande utilizzo di leva finanziaria o derivati, o quando ci si è spostati troppo verso categorie ad alto rischio come gli *high yield*. In questo caso è fondamentale il controllo della qualità dei prodotti in cui si impiega il denaro e l'assistenza di un professionista che abbia gli strumenti e le competenze giuste per affrontare i mercati è importante: mai come oggi è valido l'avvertimento che le performance passate non sono una variabile da considerare quando si opera una scelta.

Eppure quello degli strumenti illiquidi è stato un tema ricorrente, quasi un mantra, negli ultimi tempi.

Qui però il discorso è diverso, perché questi prodotti hanno una durata predefinita e il fatto che siano illiquidi può oggi paradossalmente rappresentare un vantaggio.

Può spiegare meglio?

Un prezzo che si muove poco dà sollievo in giornate come quelle che abbiamo visto la scorsa settimana e aiuta a trarre un obiettivo senza farsi condizionare dalla volatilità del periodo. Inoltre attraverso questi strumenti è possibile far affluire denaro all'economia reale in un momento in cui è di vitale importanza. I clienti professionali di Banca Generali hanno per esempio investito in uno strumento finanziario che ha come collaterale i crediti sanitari di piccole e medie imprese che hanno prestato beni e servizi per conto del Servizio sanitario nazionale. In questo modo si offre alle Pmi italiane un canale di finanziamento alternativo

rispetto a quello bancario tradizionale e al tempo stesso un'opportunità di rendimento al risparmio delle famiglie.

Tornando al risparmiatore, come può sopravvivere a questi episodi di volatilità estrema?

Una recessione molto violenta è ormai inevitabile, ma è anche vero che più forte è la crisi e più forte è anche la reazione. Siamo quindi di fronte a un punto cruciale dove occorre fare scelte di lungo periodo, ed è proprio in queste fasi che si può iniziare ad accumulare posizioni. Lo farei però attraverso investimenti programmati: scegliendo cioè soluzioni a volatilità contenuta per poi spostare progressivamente e in modo automatico il denaro verso strumenti con un grado di rischio maggiore, oppure utilizzano piani di accumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

" Occorre fare scelte di lungo periodo: è proprio in queste situazioni che si può cominciare ad accumulare posizioni

Foto:

Aggiornamenti

in tempo reale

e contenuti esclusivi sull'andamento dei mercati

SUL WEB -->

le aziende

L'industria tessile riconvertita alla emergenza del biomedicale

La rincorsa. Bergamo e Lombardia in prima fila nel tentativo di dirottare le produzioni verso la realizzazione di mascherine. A giorni l'esito dei test sui prototipi per approvare le forniture
Luca Orlando

«Intanto produciamo: tremila pezzi oggi, 10mila domani. Le richieste sono pazzesche, qui la gente è disperata e noi proviamo a fare il possibile».

Monica Santini si porta avanti. In attesa che le mascherine realizzate dal suo maglificio ricevano l'autorizzazione regionale manda a regime la nuova produzione, realizzata in sinergia con un'azienda del distretto (Sitip) che fornisce il tessuto: impermeabile ma traspirante. In prima fila nell'emergenza, Bergamo si mette all'avanguardia nel tentativo di porvi rimedio, con più aziende del distretto tessile locale impegnate a riconvertire parte dei propri impianti per produrre mascherine protettive. In Lombardia sono decine le aziende avviate nel percorso. Vincolato da autorizzazioni che in media richiederebbero settimane o mesi di istruttoria e che invece ora sono ora accelerate al massimo, con il Politecnico di Milano al lavoro per dare una valutazione di sicurezza del materiale presentato dalle aziende. Come Santini Cycling di Lallio, che può arrivare a 10mila pezzi al giorno. «Moltiplicabili per dieci - spiega l'ad Monica Santini - potendo coinvolgere altri confezionatori del territorio». Tra i distretti del tessile, da Como a Prato, da Bergamo a Biella, sono un centinaio le aziende al lavoro per riconvertire parte delle proprie linee su questa produzione, abbandonata anni fa per l'impossibilità di mantenere margini per un prodotto a basso valore aggiunto. Eppure oggi preziosissimo, non solo negli ospedali ma nella vita di tutti i giorni, per andare al supermercato oppure per lavorare. Con numerose aziende impossibilitate a proseguire l'attività proprio per questo motivo. «Ormai ne abbiamo solo 20 - spiega sconsolata la bergamasca Miriam Gualini (carpenteria metallica a Bergamo, 100 addetti)- e a questo punto l'unica strada è quella di chiudere». Le singole regioni scendono così in campo per provare ad attivare produzioni locali di emergenza, puntando sul fatto che in alcuni casi la riconversione di alcuni processi può avvenire in tempi rapidi, con iter autorizzativi ora accelerati. «Noi ci stiamo provando - spiega Paolo Limonta - e se possiamo dare una mano lo facciamo». L'imprenditore del tessile lombardo, attraverso la controllata torinese Aunde, punta a riconvertire parte dell'attività per arrivare a 7mila-10mila pezzi al giorno. Con la possibilità tuttavia di superare il collo di bottiglia delle cucitrici delocalizzando in Serbia e Polonia l'output, potendo moltiplicare almeno per dieci le forniture. Al lavoro sono aziende in tutta Italia, nei distretti tessili e non solo. Dalla novarese Coccato&Mezzetti alla **toscana** Dreoni; dal gruppo Miroglio, alla Boncar di Busto Arsizio, alla comasca Canepa, alla mantovana Artemisia. O ancora aziende del biellese: tra chi (Soft) offre la propria disponibilità a realizzare un tessuto compatibile con queste esigenze e realtà (Stamperia Alicese) che si candidano alla fase di taglio e confezione, collo di bottiglia manuale dell'attività che nel tempo ha portato alla delocalizzazione di queste produzioni. «Se domani ci dessero il via libera - spiega il fondatore della bergamasca Tecnofilati Andrea Abati - potremmo produrre 10mila pezzi al giorno. Con fatica, peraltro, perché la richiesta di alcuni nostri filati particolari per i camici delle sale operatorie è già raddoppiata e siamo in difficoltà a gestire gli ordini. Ad ogni modo le nostre 30 persone sono tutte al lavoro, con tutte le procedure di sicurezza attivate e personale distribuito in 15 stanze diverse. Noi ci siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Aziende pronte a partire. --> In Lombardia sono decine le aziende pronte a produrre mascherine protettive. Il Politecnico di Milano è al lavoro per dare una valutazione di permeabilità e resistenza alla carica batterica del materiale presentato dalle aziende.

Foto:

Imprese a supporto di chi produce mascherine. -->

La Manifattura di Domodossola dona elastici per confezionare mascherine: «Mettiamo a disposizione delle aziende interessate la nostra capacità, per offrire gratuitamente i materiali necessari alla produzione»

Foto:

IMAGOECONOMICA

Foto:

Made in Italy. -->

La produzione
di mascherine
negli stabilimenti italiani

Alitalia, l'Ue dice sì agli aiuti Governo pronto a varare newco

G.D.

Bruxelles apre alla possibilità di aiuti di stato per Alitalia. Il Governo, intanto, si prepara a nazionalizzare la compagnia con la creazione di una newco. -Servizio a pagina 23

ROMA

Da Bruxelles c'è un'apertura a interventi dello Stato a favore di Alitalia, che il governo si accinge a nazionalizzare con la creazione di una nuova società, controllata dal ministero dell'Economia o da una società «a prevalente partecipazione pubblica».

«La Commissione Ue è molto consapevole della situazione difficile del settore aereo e Alitalia, come altre, è e sarà fortemente colpita dalla situazione», ha detto un portavoce di Bruxelles, facendo notare che le regole «consentono agli Stati di dare aiuti per compensare compagnie dei danni causati da circostanze eccezionali, come il Covid-19». Bruxelles «è pronta a lavorare con l'Italia per discutere il sostegno al settore, inclusa l'Alitalia e altre compagnie».

L'atteggiamento zuccheroso di Bruxelles va inquadrato nel problema complessivo del trasporto aereo causato dall'enfasi per l'emergenza sanitaria. Molte compagnie mondiali, perfino la grande Lufthansa e British Airways, hanno chiesto aiuti pubblici. Paradossalmente Alitalia sembra "aiutata", politicamente, dalle difficoltà causate dal virus che hanno fatto crollare il traffico. I suoi problemi cronici, già acuti prima del virus, non sembrano più un'eccezione. Nel 2019, quando quasi tutte le altre compagnie facevano profitti, Alitalia ha perso 600 milioni di euro.

Con il decreto legge sul Coronavirus il governo ha previsto aiuti per le compagnie. Nella bozza di decreto è stanziato un fondo di 600 milioni che andrebbe in prevalenza ad Alitalia, oltre che ad altre compagnie italiane, tra cui Air Italy. Bisogna attendere il testo finale per avere conferma dello stanziamento che, secondo alcune fonti, potrebbe non essere esplicitata. La notizia dei 600 milioni (non smentita) ha suscitato proteste di parte dell'opposizione e di Iv. Tuttavia la dimensione dell'intervento su cui ha ragionato il governo è questa. Al Mise, da cui è partita la richiesta al Mef, si è parlato di una dote di un miliardo.

Alla Newco dovrebbe essere affittata l'attività di Alitalia o solo la parte di volo («lotto aviation»), dopo l'«efficientamento» fatto dal commissario Giuseppe Leogrande. Tema al centro dell'incontro in videoconferenza di ieri con sindacati e ministero del Lavoro sulla cigs, che Leogrande ha richiesto fino a 3.960 addetti, dal 24 marzo al 31 ottobre. Un forte incremento rispetto ai 1.020 lavoratori già in cigs, da pochi giorni aumentati a 1.370. L'incontro è stato snobbato da Leogrande. I rappresentanti di Alitalia, il capo delle risorse umane Domenico Galasso e il numero due, Claudio Tanilli, secondo alcuni sindacalisti «non hanno escluso la possibilità di chiedere un ulteriore aumento dei lavoratori interessati» alla cigs.

I sindacati sono contrari, ma consapevoli della grave situazione. Alitalia sta facendo meno di 100 voli al giorno rispetto ai consueti 400. Sta facendo molti voli speciali organizzati insieme alla Farnesina per il rimpatrio di italiani da molti paesi. Intorno a questo si è creato un clima da compagnia «di bandiera». Il video-incontro è stato aggiornato al 23 marzo. Oggi a mezzanotte scade il termine per i pretendenti a comprare Alitalia o sue parti per inviare le manifestazioni d'interesse a Rothschild.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Alitalia.

Aperture di Bruxelles
agli aiuti per il gruppo

Foto:

ANSA

Alitalia. --> Bruxelles apre a piano sulla compagnia aerea

Domenico Angotti (Open Fiber)

Il sistema ha retto all'urto del traffico boom a tutte le ore

A.Bio.

«Siamo dinanzi a un fenomeno senza precedenti. E nelle prossime settimane l'evoluzione del traffico dovrà essere attentamente monitorata».

Domenico Angotti è responsabile ingegneria di Open Fiber: la controllata di Enel e Cdp che ha inglobato la vecchia Metroweb - con la sua fibra fino a casa nelle aree più evolute del Paese, le cosiddette "aree nere" dove agisce più di un operatore - ed è impegnata anche in un piano di rollout nelle aree bianche, quelle più disagiate del Paese. «La nostra - dice Angotti - è la visuale di un operatore wholesale-only, dove è l'operatore a veicolare il traffico dei suoi clienti finali. In alcuni casi forniamo un servizio attivo Fttb condividendo, quando richiesto, apparati di tlc per accesso e trasporto». Ebbene in riferimento alle ultime settimane, quelle dell'emergenza coronavirus, fra smartworking, didattica a distanza e divieti di uscire, «abbiamo notato una crescita esponenziale del traffico residenziale, ma che la rete è in grado di sostenere».

In grado di sostenerla ora o anche in prospettiva?

Quello che accadrà nelle prossime settimane sarà molto indicativo in tal senso. Ciò che abbiamo visto in questi giorni è un cambio della curva dei consumi che per il periodo diurno ha registrato un boom, livellandosi comunque ai picchi dei momenti serali.

Quindi una curva che è diventata più omogenea?

In un certo senso sì, passando da essere "piccata", caratterizzata da picchi la sera, a un consumo più uniforme livellato verso l'alto, verso quelle fasi delle 24 ore in cui l'utilizzo di giochi o di video on demand porta, appunto, al boom di consumi. Ci sono comunque i trend di base che non vanno dimenticati.

A cosa fa riferimento?

Esistono vari studi e ricerche indicativi di come ci sia da attendersi una fame di dati crescente. Cisco, ad esempio, nell'ultimo report Cisco Vni 2018-23 mostra una serie di indicatori in virtù dei quali video in particolare 4k, realtà aumentata, realtà virtuale, gaming online saranno sempre più presenti nelle nostre abitudini aumentando consumi e velocità media. E in questo senso, lo dico anche in virtù del percorso e delle scelte strategiche di Open Fiber, la fibra è l'elemento che può far quadrare il cerchio. Parlo di fibra fino a casa. Quella mista fibra-rame nell'ultimo miglio non può assicurare certi risultati.

La rete d'accesso però, con l'ultimo miglio in fibra o rame, è usata in modo esclusivo dalla singola abitazione. E quindi l'aumento del traffico non ha impatto. Il problema è più legato alla rete core: quella a monte, da potenziare.

Non condivido questa valutazione. L'ultimo miglio in rame presenta una degradazione del segnale in condizioni di alto traffico che non è indifferente. Per questo l'attivazione di certi servizi ha necessità di una fibra in toto.

Che però è più difficile da realizzare dell'Fttc e anche in confronto con l'Fwa che, altri operatori ne hanno fatto una scelta strategica, permette di coprire più velocemente le aree bianche.

L'Fwa è un'opzione tecnologica. Noi riteniamo possa servire solo nelle aree a bassa densità di traffico. È comunque una soluzione complementare all'Fttb che stiamo utilizzando nell'ambito del piano nelle aree bianche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

MANAGER

Domenico Angotti, Capo Ingegneria di Open Fiber

La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa " da intendersi per uso privato

Intervista al numero uno della previdenza

Tridico "Usate il sito Inps per avere il bonus baby sitter Noi operativi in due settimane"

Valentina Conte

ROMA - «In due settimane saremo operativi per assicurare i 10 miliardi di aiuti stanziati dal governo a 11 milioni di persone, tra lavoratori e famiglie. Uno sforzo immane che ricade sui 30 mila dipendenti dell'Inps per l'85% in smartworking, che ringrazio per il loro sacrificio e lavoro.

L'Inps non è chiusa, l'Inps c'è. Ma chiedo a chi ne ha bisogno di restare a casa e di usare call center e canali telematici che abbiamo potenziato». Pasquale Tridico guida l'Istituto di previdenza da un anno. Appena arrivato si trovò reddito di cittadinanza e quota 100 da gestire. «In due mesi la macchina era funzionante, qui abbiamo due settimane», dice dalla sede centrale quasi deserta.

«Sono qui, giusto dare l'esempio.

Uso le videoconferenze per le riunioni con dirigenti e ministri. Abbiamo predisposto i portatili ai dipendenti per lavorare in remoto. Purtroppo anche noi registriamo casi di contagio, quarantene e ricoveri in terapia intensiva». Presidente, la priorità da assicurare alle misure del decreto rallenterà pensioni e altre pratiche? Call center e internet funzioneranno davvero? «Siamo in prima linea nel garantire protezione e sicurezza sociale. Dare precedenza a cassa integrazione, bonus babysitter e indennità ai lavoratori autonomi in questa crisi così grave non significa trascurare il resto. Anzi, anticipiamo - su richiesta del ministero del Lavoro l'erogazione delle pensioni dall'1 aprile al 26 di marzo per consentire alle Poste di scaglionare per cognome i molti anziani che ancora ritirano lì i soldi e non creare affollamenti. Oltre al call center nazionale - 803.164 da fisso o 06.164164 da cellulare - e al canale telematico via web e app, abbiamo aggiunto uno sportello telefonico per ogni sede che lavora tutte le pratiche urgenti. E trasformato le prenotazioni fisiche in telefoniche.

Per questo dico: non venite di persona, restate a casa. Contattateci e sarete aiutati».

In quali tempi pensate di erogare i nuovi sostegni al reddito? «La cassa integrazione in deroga dipende dalle Regioni che ci mandano le liste dei lavoratori.

Quanto al bonus babysitter stiamo semplificando le procedure. Le famiglie che non prendono il congedo si devono dotare di pin e password. Entrano nel sito Inps e richiedono un borsellino speciale, più agile del libretto famiglia esistente, dove in pochi giorni metteremo i 600 euro per retribuire le ore prestate. Stiamo pensando a una procedura altrettanto semplificata anche per i 600 euro agli autonomi». In questo caso, la misura è a rubinetto. Chi prima arriva li prende. E gli altri? «I criteri ancora non li abbiamo definiti. All'Inps spetta un monitoraggio. Daremo 3 giorni a questi lavoratori - partite Iva, collaboratori, artigiani, commercianti, stagionali, agricoli, spettacolo - per fare richiesta. E se le domande superano il tetto, sarà il governo a valutare».

Colf, badanti e babysitter sono stati esclusi dalla cassa in deroga. E il nuovo fondo per il reddito di ultima istanza è limitato e con tetti.

Rischiano il licenziamento? «Il fondo è da 300 milioni. Dobbiamo fissarne i criteri, ma penso che il tetto da 10 mila euro di reddito sia stato tolto proprio per venire incontro ai lavoratori più fragili, compresi quelli che avevano colloqui di lavoro o assunzioni in ballo, poi saltati per la crisi». Come giudica il decreto Cura-Italia? «Un bazooka necessario. Ma, se posso aggiungere una riflessione da economista, avrei preferito un reddito di cittadinanza allargato a

tutti, senza le condizionalità di quello esistente. Una sorta di basic income, un reddito di base. Invece si sono usati gli strumenti esistenti, poco adatti a una crisi come l'attuale che speriamo duri poco, disegnando una norma per ogni categoria e per fortuna che c'è il reddito di ultima istanza. Qualcuno sfuggirà, per forza.

L'helicopter money, come si dice in letteratura, serve invece a non far collassare la domanda aggregata.

Meglio 5 punti in più di debito che 20 in meno di reddito».

Quota 100 ha contribuito a svuotare gli ospedali. A posteriori, quella misura è stata un errore? «Gli ospedali sono stati svuotati da anni di blocchi al turnover e austerità. I medici andati in pensione con quota 100 sono molto pochi».

Cosa può fare l'Inps per l'Italia ora? «Non trascurare nessuno e arrivare a tutti. Dopodiché stiamo sospendendo per 6 mesi le rate di mutuo acceso con Inps da 3-4 milioni di dipendenti pubblici. Anche questo sostiene la liquidità delle famiglie. E abbiamo promosso una raccolta fondi interna per i senzatetto. In 5 ore sono arrivati 10 mila euro. A fine mese staccheremo il primo assegno per Caritas, Sant'Egidio e altre associazioni con cui siamo in contatto per il progetto "Inps per tutti". E un altro a fine aprile.

Contiamo di arrivare a 300 mila euro».

Presidente Pasquale tridico da un anno presidente Inps

Per evitare affollamenti anticipiamo l'erogazione delle pensioni dall'1 aprile al 26 marzo

L'intervista

Guzzetti "Bene le imprese Adesso impegniamoci tutti anche pochi euro sono utili"

Alessia Gallione

milano - Nei 22 anni in cui Giuseppe Guzzetti l'ha guidata, Fondazione Cariplo ha sostenuto 25 mila progetti finanziati con tre miliardi: «Dai piani per far uscire dalla povertà 20 mila bambini che fanno la fame a Milano, qualcosa che non dovrebbe farci dormire la notte, all'housing sociale. Tutto senza mai un incidente». Perché la ricetta, anche per la solidarietà ai tempi del coronavirus, per l'avvocato-filantropo deve avere tre ingredienti fondamentali: «Enti credibili, programmi chiari, e rendere conto di dove finiscono i soldi donati». La stupisce la corsa degli imprenditori che, a cominciare dai 10 milioni dati da Silvio Berlusconi, vogliono sostenere la costruzione dell'ospedale che la Regione sta costruendo nella Fiera di Milano? «Vede, noi non abbiamo consapevolezza di una realtà in cui, invece, ho sempre creduto: i milanesi e i lombardi sono un popolo generoso. C'è uno tsunami a migliaia di chilometri di distanza e da Milano partono sottoscrizioni.

C'è il terremoto ad Haiti o nel centro Italia e da Milano si muovono associazioni e volontari. La città con il cuore in mano, non è solo una frase fatta».

Una generosità che vive anche quando le emergenze sono finite? «In questa città e in questa regione esistono migliaia di enti e associazioni che lavorano quotidianamente. E lo stesso vale per il resto dell'Italia. Sì, siamo gente che si mobilita davanti alle emergenze, ma non solo. Agli imprenditori che stanno mettendo a disposizione cifre importanti dobbiamo essere grati. Ma vanno stimolati tutti a dare».

Come? «Spiegando che anche pochi euro fanno la differenza. A chi obiettava che la sua assistenza ai moribondi in India fosse una goccia nel mare, Madre Teresa rispondeva che il mare in fondo era fatto di gocce.

Ecco, bisogna dire a ogni lombardo, a ogni italiano, di portare la propria goccia». È un appello, quello che sta facendo? «Qua è già in corso una mobilitazione spontanea, altro che appelli. Guardi quello che sta accadendo nelle città lombarde. Le Fondazioni di Comunità, che sono nate da Fondazione Cariplo per essere vicine ai bisogni dei territori, in sei giorni hanno raccolto 13 milioni. Bisogna continuare a mobilitarle, queste energie».

Qual è la strada per farlo? «Prima di tutto: essere credibili. Anche il sindaco Beppe Sala ha lanciato un Fondo per la ripresa economica e sociale di Milano: in un giorno ha raccolto 800 mila euro perché la gente lo conosce e si fida.

E poi servono progetti chiari e risultati tangibili e trasparenti. La stessa Regione renderà conto del proprio operato con l'ospedale».

Le misure messe in campo contro il coronavirus sono sufficienti? «Stiamo vivendo è un dramma. La vera domanda è: quando finirà? Fino ad allora, dobbiamo restare a casa. Anch'io da una settimana non metto il naso fuori dal cancello. È stato meraviglioso vedere gli italiani suonare e applaudire dai balconi. Anche questa è generosità». Quali saranno le ricadute economiche? «Non si conosce ancora la dimensione, ma sarà dura. È positivo però che il governo abbia trovato una convergenza, per quanto difficile, con imprenditori e sindacati per non fermare tutto.

Dobbiamo cercare di accelerare l'uscita dalla pandemia e contemporaneamente salvare quello che si può in attesa della ripartenza». Che cosa servirà per uscirne? «Compattezza. Il governo? Sta facendo di tutto. Qui è in gioco il futuro del Paese e tutti devono fare gesti di

responsabilità, ma finora mi sembra che anche le opposizioni siano d'accordo».

È deluso, invece, dall'Europa? «Non ha ancora fatto niente. Sono d'accordo con quello che ha detto Enrico Letta: se l'Europa non dimostra unità e solidarietà questo virus la farà saltare per aria».

giuseppe guzzetti ex presidente di cariplo

Occorrono programmi chiari E bisogna rendere conto di dove finiscono i soldi

Le imprese

Da Miroglio a Menarini l'industria si converte all'economia da virus

Ettore Livini

Milano - L'Italia è a corto di mascherine, camici e gel disinfettante? No problem. Le imprese hanno doti di flessibilità inimmaginabili. E a decine - dai produttori di interni per camper alle griffe della moda, dai centri di cosmetica per capelli ai laboratori nelle carceri - si reinventano fornitori per farmacie e ospedali.

L'onda lunga delle metamorfosi industriali anti-coronavirus è iniziata, come quasi tutto in questa pandemia, in Cina. Dove la regia forte del governo ha consentito di convertire aziende di scarpe e pannolini (e persino la fabbrica degli I-Phone a Shenzen) in realtà capaci di sfornare milioni di mascherine al giorno. L'esecutivo italiano non ha la stessa capacità di moral suasion. Ma ora anche da noi stanno germogliando, a tempi record, realtà in grado di garantire forniture anche di un certo peso alla protezione civile. Quasi sempre non a scopo di lucro.

Miroglio, storico marchio tessile piemontese, non ci ha pensato su un attimo: «Abbiamo saputo che l'unità di crisi della nostra regione stava cercando una soluzione per far fronte alle necessità urgenti di mascherine degli ospedali» dice Alberto Racca, ad del gruppo. Le macchine dell'azienda sfornano di solito capi d'alta moda. Ma in situazioni come questa si fa di necessità virtù: Miroglio ha realizzato «un prototipo che è stato subito ritenuto idoneo».

In breve, è partita la produzione di modelli lavabili e riutilizzabili fino a dieci volte. «Abbiamo consegnato 600 mila mascherine in due settimane per la Regione Piemonte - calcola Racca - ma ci siamo posti l'obiettivo di produrre 75mila mascherine al giorno, 100 mila a regime».

Siamo ancora lontani dai 90 milioni di pezzi al mese che servono alla protezione civile. Ma un'azienda alla volta si sta risalendo la china. Il Politecnico di Milano sta facendo da pivot per creare una filiera lombarda nel settore coordinando cinque-sei imprese che hanno dato la loro disponibilità. La brianzola Montrasio ha convertito il suo tessuto non tessuto per pulizia industriale in protezioni per il viso. Il ministero della Giustizia ha dato l'ok per trasformare i laboratori sartoriali delle carceri in atelier per mascherine. Alla Dreoni di Vaiano le producono utilizzando un impianto che faceva interni per camper. «Siamo a quota 6.500 al giorno» dicono in azienda, sfornate grazie al lavoro degli assessori del comune nel pratese che operano come volontari per la confezione finale. «Ci arrivano 600 richieste al giorno», spiegano in società.

Una metamorfosi anti-virus è andata in onda anche alla Menarini. Il gruppo farmaceutico fiorentino ha una sede commerciale a Wuhan e già da gennaio ha capito la gravità e i rischi della situazione. E ha pensato cosa fare per aiutare l'Italia in caso di emergenza. Risposta: produrre gel disinfettante nella linea del Fastum gel nello stabilimento di Firenze. «Siamo operativi con una capacità di 5 tonnellate alla settimana tutte donate gratuitamente alla Protezione civile nazionale». Come il gel prodotto dalla francese Lvmh nelle ex-fabbriche di profumi e quello confezionato dalla **toscana** Tricobioticos al posto dei suoi prodotti di cosmesi per capelli. Con la speranza, dalla Cina all'Italia fino a Parigi, di tornare il più presto possibile a fare ognuno il proprio mestiere.

Foto: jAlberto Racca Dal dicembre 2019 ricopre la carica di amministratore delegato del gruppo Miroglio

L'operazione

Berlusconi vende MolMed ai giapponesi

Opa del gruppo Agc sulla società biotech Premio del 37% sul prezzo di un anno fa
Vittoria Puledra

Milano - E' la prima Opa dallo scoppio del coronavirus, probabilmente non sarà l'ultima visto i prezzi da saldo che girano a Piazza Affari. A vendere è Silvio Berlusconi, che cederà tutto il suo pacchetto in Molmed, pari al 23,125%. C'è da dire però che l'offerta messa sul piatto dai giapponesi di Agc (gruppo Mitsubishi) su MolMed è piuttosto generosa: il corrispettivo di 0,518 euro, tutto in contanti, rappresenta un premio del 37,8% rispetto ai valori di un anno fa e valorizza l'azienda 240,067 milioni di euro, cioè il 110% in più rispetto a lunedì scorso. Bisogna tornare indietro di circa due anni per ritrovare gli stessi valori a Piazza Affari e anche se ieri la società specializzata nel biotech medicale - in particolare nella cura delle malattie rare e dei tumori - ha fatto un balzo enorme in Borsa (+80,89%) a 0,4685 euro, non si è ancora adeguata interamente al prezzo d'Opa. Si tratta di un'operazione industriale: secondo quanto annunciato da Agc consentirà a MolMed di beneficiare «di future opportunità di sviluppo e di crescita». Agc è assistita dallo studio legale Clifford Chance, da JpMorgan, da Pwc e da Alira Health quale advisor strategico. MolMed è assistita da Centerview Partners come advisor finanziario e da Gattai, Minoli, Agostinelli & Partners come consulenti legali.

L'offerta è sul 100% della società ed è finalizzata al delisting ma ha come obiettivo una quota più bassa, il 66,67% del capitale. Obiettivo facilitato dal fatto che Fininvest ha già detto che aderirà all'offerta. Una scelta, secondo ambienti vicini alla holding della famiglia, coerente con il proposito di concentrarsi sul core business di tv ed editoria. Non sarà un affare: Berlusconi ha messo nelle casse di MolMed, a vario titolo, 62 milioni ed ora si appresta ad incassarne 55,5. Per il bilancio di Fininvest ci sarà comunque una plusvalenza lorda di una trentina di milioni, rispetto all'attuale prezzo di carico. A favore dell'offerta dovrebbe esprimersi anche il cda, così come appare scontato che anche la famiglia Doris apporterà all'offerta il suo pacchetto, ormai sceso all'1,52%.

Per Berlusconi si conclude una storia partita nel 2004 con l'ingresso a fianco della Fondazione San Raffaele e insieme a Del Vecchio e alle società della famiglia Doris. Negli anni, solo Berlusconi è rimasto fedele alla "sua" creatura, aumentando le quote e partecipando a tutti gli aumenti di capitale, nonostante MolMed non abbia mai chiuso un bilancio in utile (ma il 2019 ha registrato un vistoso miglioramento). Ora è arrivato il momento degli addii.

FLAVIO BRIATORE I CRETINI CORRONO PIÙ VELOCI DEL VIRUS

Edoardo Dallari

N momenti come questo non bisogna avere il braccino corto. Chi ha la possibilità deve mettersi una mano sul cuore e l'altra al portafoglio. Per questo ho fatto una donazione all'ospedale San Raffaele di Milano». Flavio Briatore dice di non sopportare gli artisti che fanno delle storie per dire «state a casa» perché «invece di tante chiacchiere servono i fatti». Ha da subito chiesto misure rigide per contrastare il coronavirus, augurandosi che gli italiani siano disposti al sacrificio. «È meglio la noia che essere intubati». Prima si chiude, prima si riparte. «Leviamoci dalle palle il virus. Finché rimaniamo gli untori del mondo il turismo crolla e per il Made in Italy è un disastro». Flavio Briatore, com'è la situazione coronavirus a Montecarlo? Sono preoccupato. La cosa migliore è stare in casa, anche se ho parlato con un primario dell'ospedale e mi ha detto che il virus praticamente non c'è. I miei amici a Dubai mi dicono la stessa cosa. Però arriverà anche da noi, e infatti hanno cancellato il torneo di tennis, il Ballo delle rose, vari congressi. Soffriamo tutti. A dicembre anche io non sono stato bene. Che cosa ha avuto? Sono stato molto male, arrivavo dall'Arabia Saudita, ho avuto per quattro o cinque giorni la febbre molto alta. Mi hanno detto che era un virus influenzale. Solo dopo giorni di antibiotici e cortisone è passato tutto. E ora ha cambiato le sue abitudini di vita? Cerco di non muovermi e stare in casa il più possibile. È chiaro che il mondo non si può fermare del tutto. Se sono obbligato vado, mi sposto con l'aereo privato. Abbiamo pur sempre qualche milione al mese di stipendi da pagare. Nel lavoro come sta gestendo l'emergenza? Vogliamo mantenere il posto di lavoro a tutti quanti, faremo in modo che i ragazzi facciano le vacanze ora invece che a settembre, dopo la stagione estiva. Ci sono più di 1.200 persone che lavorano nel gruppo. Temo che la forza lavoro che abbiamo assunto per quest'estate potrebbe essere eccessiva sia per la Sardegna che per Forte dei Marmi. Il turismo in Italia avrà un crollo, per questo sto cercando di spostarmi anche su Mykonos per garantire lo stipendio a tutti. Suo figlio Nathan Falco è spaventato? È tranquillo. A Monaco le scuole sono aperte, ma non sono obbligatorie. Sono i genitori che devono decidere. Sta andando due o tre giorni a settimana. Hanno messo una sua maestra in quarantena perché arrivava da Singapore. In Italia la situazione invece è precipitata. Le sembra che il presidente Giuseppe Conte stia affrontando la crisi in modo adeguato? No, lui e tutto il governo hanno fatto errori enormi. I cinesi hanno isolato oltre 60 milioni di persone, hanno resettato tutto. Io dico una cosa: nella vita quando vedi degli esempi virtuosi li devi copiare, non puoi essere creativo quando si tratta della salute pubblica. Di solito sono i cinesi a copiare noi, per una volta potevamo fare il contrario. Invece i nostri politici sono riusciti nell'impresa di italianizzare il virus, se ne sono impossessati in esclusiva. Certo la Cina non è esattamente una Repubblica, ma la dittatura in quel caso è servita. Bisognava chiudere tutto e subito, uffici, negozi, trasporti. Impedire alle persone di spostarsi per qualsiasi motivo. Ma che roba è l'autocertificazione? Non puoi lasciare la porta mezza aperta: quando lasci uno spiffero diventa un cancello. Ma lei che cosa avrebbe fatto se fosse stato al governo? Avrei subito nominato un commissario straordinario indipendente dichiarando lo stato di emergenza. Serviva un super esperto del campo che sapesse fare, lavorare, decidere. Un premier capace non sarebbe andato su tutte le tv collegato dalla Protezione civile a terrorizzare il Paese. Da quel momento tutti i giornali del mondo hanno parlato del virus in Italia. Conte e compagnia bella all'inizio dovevano fare un decreto per cui chi arrivava dalla Cina in Italia doveva essere messo in quarantena. Invece

dicevano che chiedere controlli era fascio-leghismo. Il governo e la sinistra hanno cavalcato il virus per fare propaganda contro la destra. La gente è spaventata, ha bisogno di assicurazioni... Sì, ma la comunicazione è stata completamente sbagliata. Non puoi parlare male del Nord, delle regioni, della sanità lombarda che è un'eccellenza mondiale. Conte ha sparso panico. Siamo diventati gli untori dell'Europa e del mondo. Poi sono diventati tutti mogi mogi perché si sono resi conto di aver fatto un grande errore. D'altronde quando uno non è preparato... Conte era un professore, Luigi Di Maio, che dovrebbe spiegare al mondo che non siamo degli appestati, era uno steward, con tutto il rispetto, Rocco Casalino faceva parte del Grande Fratello, Borrelli era un commercialista. E i governatori del Nord non hanno commesso errori? Di Attilio Fontana ho grande stima, ma non doveva farsi vedere con la mascherina. Se vedessi il sindaco di New York con la mascherina ci andresti? Anche Luca Zaia ha fatto un grande errore, ma in un momento del genere, di grande stress, può anche capitare. Lui ha ammesso l'errore e ha chiesto scusa. Quelli che mangiano i topi vivi, i cinesi, hanno risolto il problema, noi che mangiamo foie gras abbiamo centinaia di persone intubate. Ma solo le istituzioni hanno delle responsabilità o gli italiani ci hanno messo del loro? Gli italiani si sono comportati da irresponsabili. Qui a Montecarlo sembrava di essere a Milano. Appena hanno scoperto che la Lombardia sarebbe diventata zona rossa molti hanno riaperto le seconde case, anche a Forte dei Marmi. Gli italiani sono un popolo di teste di cavolo. Ma le regole devono essere dure: non ci si sposta, si bloccano i frontalieri, insomma se si chiude si chiude tutto. Altrimenti si vedono i treni assaltati da chi dal Nord vuole tornare a casa al Sud... Un mucchio di incoscienti che avrebbe dovuto pensare alla salute di tutti quanti. Sappiamo perfettamente che se il virus dovesse arrivare al Sud sarebbe un disastro. È giusto quello che ha detto il presidente della Puglia Michele Emiliano, che non è sicuramente il mio preferito: arrivate e fate la quarantena. Quali sono le misure economiche più urgenti? Io posso resistere alla crisi, però c'è gente che ha bisogno di cassa. Su Instagram mi hanno scritto alcuni ambulantisti che mi hanno detto: io starei a casa, ma se non guadagno come faccio a comprare le medicine e fare la spesa? Bisogna dare un grosso aiuto alle famiglie: organizzare buoni per supermercati, esonerare dal tfr, bloccare i mutui e gli affitti. Ma anche un sussidio di almeno 500 euro a famiglia. Servono misure eccezionali e aiuti concreti per due anni almeno. La sua simpatia per Salvini è immutata o negli ultimi tempi ha cambiato idea? Continuo ad avere simpatia per Salvini perché è uno che si fa un mazzo così, è un grande comunicatore, parla alla pancia della gente. Matteo Renzi è bravo e studia, Giorgia Meloni è intelligente, e una menzione speciale va a Silvio Berlusconi. Non è un caso che tutti questi abbiano detto di chiudere subito le frontiere. Ovviamente gli hanno dato dei fascisti, perché in Italia se hai delle idee giuste sei tacciato di essere un fascista o un evasore. Ma lei si sente ancora italiano dopo 40 anni fuori dall'Italia? Io come italiano ho avuto solo le rotture di coglioni. Non ho mai avuto un mutuo a fondo agevolato o un finanziamento, ho sempre portato clienti importanti e le strutture che abbiamo in Italia pagano regolarmente le tasse allo Stato italiano, eppure mi danno dell'evasore. Ma nonostante tutto mi sento italiano. Che cosa la fa arrabbiare così tanto? Mi fa incazzare lo spreco del potenziale enorme che abbiamo. Del turismo non sfruttiamo niente. Quando arriva il turista cerchiamo di spennarlo come un pollo e lo mandiamo via a calci. E poi c'è un'invidia sociale bestiale. In America, quando uno vede una bella macchina pensa che lavorando duro potrà comprarsela, in Italia te la rigano. Per l'italiano tutti i ricchi sono ladri. È demoralizzante. Sono partito da Cuneo che non avevo niente e ho fatto qualcosa di importante anche per il mio Paese. Ho vinto dei titoli mondiali in Formula 1. Invece c'è gente che ha portato via le sedi dall'Italia in Olanda, e che quando

guadagnava investiva all'estero, mentre se perdeva metteva tutti in cassa integrazione. Quelli vanno bene? Lei ha passato gran parte della sua vita nel mondo dello sport. Che cosa pensa delle divisioni nella politica sportiva che hanno tenuto banco anche in questi momenti così delicati? Se si ferma il Paese si deve fermare tutto lo sport. Ha ragione Giovanni Malagò: meglio stare senza calcio che avere un tubo in gola. La politica sportiva è fatta di fazioni. Qui a Montecarlo siamo vari gruppi imprenditoriali in costante competizione, ma nell'emergenza ci siamo riuniti tutti. I vertici dello sport italiano dovevano fare squadra, invece hanno fatto un pessimo cinema. Abbiamo fatto ancora una volta la figura degli italiani. Fonderebbe un suo soggetto politico? No, assolutamente, perché in politica non puoi incidere. In azienda se voglio cambiare il colore delle sedie lo cambio in un quarto d'ora, in politica devi avere a che fare con una marea di persone che capiscono molto meno dei miei dipendenti. È una frustrazione continua. Se uno della destra ha una buona idea a sinistra dicono che non va bene, e viceversa. Siamo fermi così da sempre. Tornerebbe in televisione? The Apprentice era un programma interessante, e adesso lo sarebbe ancora di più perché parla di lavoro che è il vero problema di oggi. Magari si può rifare, passato il virus ci pensiamo. In tv c'è una sua imitazione che ha avuto molto successo: quella di Maurizio Crozza. Le dispiace che non la faccia più? Sì e no. Con Maurizio abbiamo chiarito alcune cose che mi davano fastidio. Per il resto lo trovo geniale. Quando c'è stata la polemica sulla Puglia con la pensione Mariuccia c'era da morire dal ridere. Il migliore che fa è Mattarella, poi ci sono io. Lei è molto attivo sui social che per tanti sono più un pericolo che un'opportunità. Ho circa un milione di follower, la maggior parte ha tra i 18 e i 35 anni. Li curo io direttamente. Li uso anche per cercare nuovi collaboratori: non si va quasi più dalle agenzie. Se guardate non ci sono insulti sui miei profili. Purtroppo i cretini nascono più veloci del virus: sono i frustrati delle tastiere, che non provano neanche a lavorare perché non sarebbero in grado. Sono solo degli sfigati.

Foto: Flavio Briatore, 70 anni il 12 aprile. Nella sua carriera di imprenditore è stato anche Team manager in Formula 1. È proprietario dei locali Billionaire e Twiga, e del resort di lusso Lion in the sun, in Kenya.

Foto: A sinistra, Briatore con Michael Schumacher dopo la vittoria del Pacific Grand Prix, in Giappone, nel 1995. **IL GOVERNO HA SBAGLIATO TUTTO: SIAMO RIUSCITI A ITALIANIZZARE IL VIRUS, LASCIANDO LA PORTA MEZZA APERTA**

Foto: A sinistra, Alessandro Benetton, Michael Schumacher e Flavio Briatore nel 1994. A destra, Briatore tra i piloti del team Benetton Playlife, Giancarlo Fisichella e Alexander Wurz, dopo il GP del Brasile nel 1999. Flavio Briatore e il figlio Nathan Falco, 10 anni, avuto da Elisabetta Gregoraci.

Foto: Antonio Tajani, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Briatore esprime «simpatia» per il leader della Legae per il centrodestra. **PRONTO A FONDARE UN MOVIMENTO POLITICO? NO DI CERTO. IN POLITICA DEVI AVERE A CHE FARE CON UNA MAREA DI PERSONE CHE CAPISCONO MOLTO MENO DEI MIEI DIPENDENTI**

La scrittura privata con l'amministrazione straordinaria del colosso siderurgico
Ilva, fuori dall'accordo i 1800 in cassa In 10.700 al lavoro per almeno due anni

Il testo dell'intesa tra i commissari e AmInvestCo: 500 milioni di penale se il compratore lascia Mancano il piano di rilancio e la futura governance del colosso siderurgico
GILDA FERRARI

GENOVA Centotrentadue pagine, 35 articoli. «L'accordo di modifica del Contratto di affitto con obbligo di acquisto» sottoscritto lo scorso 4 marzo dai commissari di Ilva As e AmInvestCo è una scrittura privata depositata presso lo studio notarile Marchetti di Milano. All'accordo - che questo giornale ha letto - si affiancano 46 allegati. Venti pagine sono dedicate alle definizioni «ai fini di una univoca interpretazione del contratto» da parte dei firmatari. C'è l'«accordo sindacale» (firmato da Fim, Fiom e Uilm il 6 settembre 2018) e il «nuovo accordo sindacale», che abbandona i 1.800 cassaintegrati di Ilva As e che la politica conta di far sottoscrivere ai metalmeccanici entro fine maggio. C'è la «multa penitenziale», i 500 milioni che la multinazionale dovrà versare se e quando abbandonerà l'Italia, e «GreenCo», la nuova società che dovrebbe vedere l'ingresso di Invitalia e delle banche creditrici in AmInvestCo. E ci sono i «dipendenti» e i «dipendenti residui»: i primi sono i 10.700 oggi a libro paga di ArcelorMittal Italia; i secondi sono i 1.800 cassaintegrati di Ilva As rimasti fuori da AmInvestCo e, in base al nuovo accordo, destinati a restarci per sempre. L'accordo dello scorso 4 marzo non entra nel merito del nuovo piano di rilancio del siderurgico, né definisce i contenuti del contratto di investimento che sancirà la nascita della nuova società Stato-Mittal-banche, tanto meno dice quale sarà l'assetto della governance e della produzione. L'articolo 7 introduce novità per i lavoratori, mentre gli articoli 26 e 27 regolamentano la «retrocessione dei rami d'azienda», la famosa intesa sul divorzio che ha messo fine al contenzioso legale. Per quanto riguarda i «dipendenti», cioè i 10.700 oggi in organico a Mittal, l'articolo 7 stabilisce che l'affittuario «si obbliga al mantenimento dei livelli occupazionali sino al secondo anniversario dalla data di acquisto». Ammesso che la multinazionale sottoscriva il contratto di investimento entro il 30 novembre (se non trova accordo può andarsene pagando la penale) e che entro maggio 2022 decida di acquistare davvero gli asset, viste le molteplici condizioni sospensive (mancata nuova Autorizzazione integrata ambientale, mancati dissequestri degli impianti, mancato nuovo accordo sindacale). Ilva As si è impegnata a costituire un Conto incentivi all'esodo in cui confluisce parte dei canoni d'affitto pagati da Mittal: può raggiungere i 250 milioni, è destinato a incentivare l'esodo dei cassaintegrati rimasti in Ilva As e in buona parte è già stato utilizzato. L'accordo sindacale del 2018 prevederebbe che i cassaintegrati Ilva As (oggi 1.800, di cui 250 a Genova) vengano assorbiti da Mittal a fine piano, ma l'accordo del 4 marzo di fatto cancella questa garanzia. «Le parti collaboreranno - si legge al punto 7.7 - al fine di individuare possibilità di lavoro alternative, diverse dall'assunzione da parte dell'affittuario (Mittal, ndr) oppure altre misure alternative». E ancora: «Verranno attuate soluzioni tecniche idonee a garantire che i dipendenti residui sottoscrivano un verbale di conciliazione che contenga le più ampie rinunce nei confronti dell'affittuario in relazione al fatto di non essere stati destinatari di una proposta di assunzione, e in ogni caso di non essere stati assunti». Della «retrocessione» di Mittal, ovvero la possibilità di andarsene, ne parlano gli articoli 26 e 27. Il gruppo potrà restituire gli stabilimenti ad Ilva As se entro il 30 novembre non si troverà accordo sul contratto di investimento. Ma anche dopo, se non saranno revocati i sequestri degli impianti e se non sarà raggiunto un nuovo accordo sindacale destinato a sganciarsi dai

1.800 lavoratori «residuali». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: ANSA/DONATO FASANO

Foto: L'impianto dell'Ilva di Taranto

" 25 mld non bastano "

Il rischio di perdere le aziende, la necessità di liquidità e l'urgenza dello choc fiscale. Parla il banchiere Doris Salvatore Merlo

Roma. " Le faccio un piccolo esempio " , dice. " Io sono azionista da molti anni di un ' azienda biotech che si chiama MolMed. Ieri un gruppo giapponese ha lanciato un ' Opa. E se la porta a casa, arrivando a pagarla l ' 80 per cento in più del suo valore attuale sul mercato. Dopo il crollo. Credo sia una piccola, piccolissima cartina di tornasole " . E insomma Ennio Doris, presidente di banca Mediolanum, uno dei più significativi rappresentanti dell ' establi shment finanziario italiano non esclude affatto il rischio che qualcuno passi e si compri le aziende italiane, ovviamente quelle appetibili, quelle funzionano. E non sono poche. " Il pericolo c ' è " , dice. " Quando i valori delle aziende crollano in Borsa com ' è avvenuto in questi giorni, il rischio c ' è sempre. Perché altre aziende o altri istituti con disponibilità economica si trovano di fronte l ' opportunità di acquisire a prezzi molto convenienti. Questo non riguarda solo le aziende italiane, ovviamente. Riguarda tutte le aziende quotate. In tutto il mondo. Ma l ' Italia ha una fragilità. Il nostro è un mercato azionario particolarmente volatile " . (Merlo segue a pagina quattro) Volatilità significa fluttuazioni anche repentine dei valori. " E dipendono dalla natura del mercato " , spiega Ennio Doris. " Le società quotate in America, per esempio, sono tantissime, così come gli investitori istituzionali. L ' abitudine di quel paese a investire in Borsa lo rende un mercato molto più liquido del nostro. Più stabile. Da noi invece le oscillazioni sono più forti perché mancano quelle abitudini e quegli investitori istituzionali. Questo comporta la volatilità e di conseguenza comporta anche il fatto che il pericolo di acquisizioni da noi esiste di più che in altri paesi. Ora nel mondo i ribassi sono stati piuttosto forti e violenti, su tutti i mercati azionari. Ma i ribassi non dureranno, perché a un certo punto l ' appetibilità sarà troppo alta. E qualcuno comincia a comprare " . Succede sempre. " E ' una regola ovvia. Durante la crisi petrolifera del '73 i mercati mondiali calarono del 50 per cento o poco più in circa diciotto mesi. Poi il calo si è arrestato e infine è ricominciata una ripresa dei valori azionari. Perché evidentemente quelli che avevano deciso di comprare erano in numero estremamente superiore a quelli che vendevano. C ' era insomma una convenienza all ' acquisto. La crisi successiva, quella che seguì l ' attentato alle Torri Gemelle, era prima una crisi economica dovuta alla bolla dei titoli internet che gli attentati fecero esplodere aggravando la situazione. Anche quella volta, i mercati crollarono ma in poco più di un anno e sei mesi ripartirono ancora prima che l ' economia reale ripartisse. Quando c ' è stato il fallimento di Lehman Brothers, si trattava di una crisi latente dei sub prime che fu accentuata dall ' errore catastrofico di lasciar fallire Lehman spaventando il mondo intero. Da metà settembre 2008 al 9 marzo 2009, i mercati mondiali anche quella volta persero mediamente il cinquanta per cento del loro valore. Ma da 9 marzo 2009, in piena crisi economica, i mercati ripartirono. E ' sempre così. Si arriva a un punto in cui il prezzo rende interessante l ' acquisto. E l ' Italia ha moltissime aziende interessanti. La questione può diventare problematica quando si verificano operazioni di merging, di acquisto totale da parte di entità extra nazionali " . E i capitali stranieri sono un male o un bene? " La nazionalità dell ' azionista di maggioranza non conta, dal punto di vista dell ' azienda. Ma dal punto di vista più generale, del paese, sì, conta moltissimo. Può diventare un problema industriale, non certo finanziario. E cioè? " Lei prenda la grande distribuzione. Ha ovviamente i suoi centri di acquisto. E la

grande distribuzione italiana, in mano a un gruppo francese, per esempio, è più probabile che finisca con il privilegiare i fornitori francesi. Per questioni semplici, naturali persino, che hanno a che vedere con i rapporti economici e personali, con la tradizione ... E ' ovvio, direi. Quindi se si riesce ad avere il cervello in Italia è meglio. Anche se, quando le aziende sono in difficoltà, piuttosto che chiuderle è meglio che vengano comprate. Anche dagli stranieri " . E quali sono le aziende italiane più appetibili? Quali sono le caratteristiche che rendono un ' azienda attraente? " Le aziende che si vanno a cercare in Borsa sono quelle che il mercato giudica che abbiano potenzialità di sviluppo, qualche leadership in qualche mercato, interno o esterno, o dei brevetti particolarmente promettenti. Aziende che possono essere una via d ' ingresso importante nel nostro paese o che abbiano quote di mercato rilevanti all ' estero. Quote di mercato che fanno gola ai concorrenti. Lo ripeto: c ' è motivo di temere queste incursioni dal punto di vista industriale, non finanziario " . E come ci si difende? " La Francia per esempio ha dichiarato di essere disponibile a nazionalizzare le aziende. Perché questo pericolo esiste anche là. La Germania mette a disposizione del suo sistema industriale ben 550 miliardi. Segnalo che nessuno parla più di ' aiuti di stato ' . Non ci sono più censure. L ' Europa che uscirà da questa storia tremenda del coronavirus sarà molto diversa dall ' Europa che abbiamo fin qui conosciuto. Credo che moltissime regole, moltissimi dogmi saranno superati. Lo spero. Di sicuro non è più il momento in cui per agire bisogna chiedere il permesso. E ' il momento di fare tutto quello che è necessario non solo per proteggere le aziende da operazioni ostili, ma per garantirne la sopravvivenza. In questo momento sono tutti fermi. Le aziende non fanno cassa. Significa che il sistema industriale va sostenuto. Ne va della sua sopravvivenza " . I nostri 25 miliardi basteranno? " Sono quelli della flessibilità massima che ci è stata concessa. Ma noi dobbiamo fare quello che serve. Non quello che è concesso. E se il virus non viene sconfitto, nel medio-lungo periodo 25 miliardi non bastano. Ora nessuno compra e nessuno vende, bisogna impedire la crisi di liquidità. In economia vale lo stesso principio con il quale si è capito che andava affrontato il virus: risposte drastiche, draconiane, e tempestive. Col virus tutti hanno perso tempo. Prima i cinesi, poi noi, adesso Germania, Francia e Stati Uniti. Questo non deve avvenire in economia. Prima dai la medicina, più questa è efficace e meno dosi ne devi prendere. Quando il virus sarà alle spalle la capacità di recupero dell ' economia sarà corrispondente alla rapidità degli interventi " . Quindi che bisogna fare? " Giusto rinviare le scadenze fiscali. Ma ci vogliono fortissime riduzioni fiscali di medio-lungo periodo per incentivare gli investimenti e i consumi. Riduzioni per i lavoratori e anche per le aziende. Le medicine sono due: la medicina monetaria, che è come l ' antiinfiammatorio, e la medicina fiscale che è come l ' antibiotico. La prima la somministra la Bce, ed è un po ' restia. L ' altra la devono somministrare i politici. Lo ripeto: non è più il tempo di chiedere il permesso " .

SCENARIO PMI

4 articoli

Coronavirus: l'economia

Mascherine, 40 aziende pronte

Il presidente di Confindustria Dispositivi medici: un impianto medio piccolo può farne 600mila al giorno. Ma ci sono due questioni: chi paga la riconversione? E che ne sarà delle produzioni a epidemia finita?

VINCENZO R. SPAGNOLO

Roma. Noi industriali italiani siamo pronti a fare la nostra parte e a fare un investimento che possa colmare la gran parte del fabbisogno di dispositivi medici che l'Italia avrà nei prossimi mesi. Ma il tempo stringe e abbiamo bisogno di risposte immediate dal governo. Fra 10 giorni potrebbe essere tardi...». È l'appello accorato alla politica lanciato da Massimiliano Boggetti, presidente di Confindustria Dispositivi medici, che raggruppa 4mila imprese per un totale di 76mila addetti. Biologo di formazione, Boggetti sa bene di cosa parla mentre analizza la situazione sanitaria del Paese. La carenza di mascherine, respiratori e altre attrezzature, emergenza nell'emergenza generale dell'epidemia da Covid-19 - ragiona in quest'intervista con Avvenire - può essere affrontata grazie a una produzione italiana, ma affinché parta «serve chiarezza. L'Oms non è preparata strategicamente a epidemie di questo tipo. E l'Italia stessa fronteggia la situazione col vestito sdrucito: anni di tagli e disinvestimenti nella sanità hanno determinato risorse già in difficoltà nel gestire l'ordinario, si figurino emergenze come questa». Cosa chiedete al governo Conte, dottor Boggetti? Al momento, la situazione è questa: le aziende italiane che hanno manifestato interesse a una riconversione per produrre mascherine sono circa 40. Una buona risposta, se si tiene conto che un impianto di caratura mediopiccola sia in grado di produrre 600mila al giorno. Ma il problema è politico: noi industriali attendiamo da parte del governo un segnale forte e chiaro. Di che genere? Le nostre domande al decisore politico sono due: la riconversione degli impianti dovrà avvenire tutta a carico nostro o ci sarà un sostegno pubblico? Inoltre, posto che le imprese italiane riescano a riconvertirsi a tempo di record, quando sarà risolta quest'epidemia, cosa succederà alle loro produzioni? Le strutture sanitarie torneranno ad acquistare prodotti a basso costo dalla Cina? Nessuno vuole lucrare su questa situazione, ma è altrettanto chiaro che un investimento a fondo perduto di queste proporzioni, e in tempi così rapidi, non può essere fatto solo dagli industriali. Quanto ci vorrebbe per la riconversione degli impianti? Alcuni potrebbero farcela in una decina di giorni. Ma fra dieci giorni diversi altri Paesi europei potrebbero essere nel pieno dell'emergenza contagi, come noi adesso: a quel punto, l'Italia non riceverebbe più prodotti, perché quei Paesi li terrebbero per soddisfare la richiesta sanitaria interna. Pertanto, bisogna prendere una decisione adesso. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma la politica deve assumersi la responsabilità di dare quelle due risposte. E lo deve fare adesso, altrimenti rischia di essere troppo tardi. Tergiversare ancora sarebbe grave e inaccettabile. Che tipo di richiesta potrebbero soddisfare le imprese riconvertite? I numeri sono da confermare: bisogna prima capire se tutte le quaranta aziende si riconvertiranno e quanto siano in grado di produrre. Sulla carta, la sola Regione Lombardia necessita di 300mila mascherine al giorno. Se tiene conto che, come dicevo, una sola impresa di quelle riconvertite potrebbe produrre quotidianamente 600mila, si ha un parametro per capire come una risposta in termini di produzione nazionale sia possibile. Gli altri dispositivi medici necessari in questa emergenza vengono prodotti in Italia? I respiratori, ad esempio? Mica tanto. Quella è una tecnologia in mano principalmente a quattro multinazionali estere. Ad oggi ci sono state riconversioni di un paio di aziende italiane, ma resta un comparto dove non abbiamo ancora

punte di eccellenza. La realtà è che il settore dei dispositivi medici italiano è composto per l'80% di **piccole e medie imprese** che vivono essenzialmente di export e non sono per ora in grado di soddisfare il fabbisogno del Paese. Se avessero un mercato di sbocco interno, potrebbero crescere in dimensioni e qualità, arrivando a soddisfare la domanda nazionale. Sarebbe un'opportunità per l'occupazione, per la ricerca tecnologica e avrebbe un grande valore strategico. Lo si dice da anni: la white economy è un'opportunità. Ma alla prova dei fatti, poi la politica non fa nulla... Anche prima di questa crisi, intende? Già. Nessun governo, di qualsiasi segno o colore, si è mai deciso a investire davvero sulla produzione interna di dispositivi medici. Ora, quella necessità è diventata un'urgenza. Speriamo che la politica apra gli occhi e mostri responsabilità e coraggio. INTERVISTE Il cambiamento della produzione può avvenire anche in 10 giorni, ma servono risposte urgenti dal governo «Nessun esecutivo ha investito davvero su questo settore» Le iniziative 1 Giuseppe Caprotti Giuseppe Caprotti annuncia la costituzione di un fondo di 10 milioni a sostegno di iniziative terapeutiche in Lombardia contro il coronavirus e per un piano a favore delle categorie più deboli colpite dagli effetti dell'epidemia. L'iniziativa, la maggiore finora da parte di un privato, sarà realizzata in coordinamento con la Regione Lombardia e il Comune di Milano 2 Famiglia Agnelli La famiglia Agnelli e le aziende controllate hanno disposto un contributo pari a 10 milioni di euro a beneficio del Dipartimento della Protezione Civile, per far fronte all'emergenza a livello nazionale; e de La Stampa - Specchio dei Tempi, Fondazione impegnata a rispondere alle necessità sociali e sanitarie di Torino e del Piemonte. 3 Fondazione Crt Con un contributo di 3 milioni di euro, Fondazione Crt mette in campo un primo pacchetto di aiuti: dalla fornitura di una cinquantina di nuove ambulanze e mezzi per il trasporto, all'acquisto di materiali urgenti da destinare agli ospedali del Piemonte e della Valle d'Aosta. 4 Elio Elio, azienda attiva nel settore della ristorazione e del servizio mensa a scuole e imprese in tutta Italia, ha deciso di donare 5.000 pasti al Comune di Casalecchio di Reno (Bologna), che poi li distribuirà alle persone più colpite dall'emergenza coronavirus, come famiglie e anziani over 65.

Foto: Massimiliano Boggetti

Foto: Ventilatori polmonari, macchine di cui in questo momento c'è enorme bisogno

Foto: Mascherine per la protezione delle vie respiratorie

IL MERCATO/SETTORI E AREE GIURIDICHE M&A OLTRE IL MITO

I conquistatori oltreconfine

In uno scenario dominato dalle firm internazionali cresce la presa degli studi italiani
Massimo Morici

BEST FRIENDS, NETWORK INTERNAZIONALI, nuove sedi estere. Tutte attività che non mancano nelle strategie degli studi italiani. Ma chi veramente è in grado di "andare oltreconfine" accompagnando le aziende italiane nella dimensione internazionale? Quale realtà si apre dietro il marketing e le strategie di posizionamento degli studi? Per capirlo, bisogna partire dai dati. Il primo elemento da considerare è che, nel complesso, tra il 2018 e il 2019 gli studi operanti sul mercato italiano (italiani ed esteri con sede in Italia) hanno mantenuto il loro presidio nelle operazioni di M&A crossborder con compratori italiani. Si segnala comunque che circa una ventina di queste operazioni sono state seguite sia nel 2018 sia nel 2019 da studi stranieri non ancora presenti nel nostro Paese. E in altrettanti casi, invece, le imprese hanno agito in autonomia con i team di legali interni. Le condizioni per operare non sono state però delle migliori, a seguito della brusca diminuzione del numero di operazioni di finanza straordinaria all'estero messe a segno da aziende italiane. Nel 2019 infatti il valore dei deal delle operazioni M&A cross border si è più che dimezzato rispetto al 2018. TopLegal, rielaborando i dati di Mergermarket, nel 2018 ha calcolato 84 operazioni M&A, considerando solo i deal con un valore superiore a 1 milione di euro, un'azienda target straniera e, come compratore o venditore, imprese o fondi di private equity italiani. Nel 2018 le operazioni di acquisizione hanno raggiunto un valore totale di circa 55 miliardi di euro (considerati i deal annunciati). Se consideriamo anche le cessioni di controllate estere di imprese o fondi italiani, le operazioni salgono a 120 per un valore di 67 miliardi. Nel 2019, invece, le acquisizioni all'estero compiute da soggetti italiani sono state 65 (-19) per un totale di oltre 27 miliardi (-51%), con 14 deal in attesa del closing. Includendo anche le cessioni, il numero dei deal si attesta a 86 (-34) per circa 32 miliardi di controvalore (-52%). Considerando i dati presenti su Mergermarket delle insegne italiane, si segnala in particolare la crescita dell'attività all'estero nel biennio 2018 - 2019 di Chiomenti con 4 operazioni che complessivamente superano i 9 miliardi di euro. In crescita rispetto al 2018 è anche il numero di operazioni seguite da Gattai Minoli Agostinelli (+4) e da Nctm (+1), mentre cala il numero di operazioni seguite da BonelliErede (-3) e da Legance (-1), che sono riusciti però a mantenere la presa su importanti deal in termini di controvalore, e da Gianni Origoni Grippo Cappelli (-1), che nel 2019 è stato coinvolto in operazioni mid market all'estero. Tra i principali deal annunciati nel 2019, si ricorda la maxi - fusione tra Fca e Psa (valutata 14,7 miliardi di euro), con Legance in prima linea (Maisto per gli aspetti fiscali) accanto a tre studi stranieri non presenti in Italia: Darrois Villey, Sullivan & Cromwell, De Brauw Blackstone. Altra importante operazione annunciata nel 2019 è quella tra Mediaset España e Mediaset (961 milioni), assistita da Pedersoli e Chiomenti. Finita lo scorso autunno al centro di un acceso contenzioso tra il gruppo di Cologno monzese e il socio di minoranza francese Vivendi, dovrebbe portare alla nascita di Media for Europe, polo europeo della tv con passaporto olandese. Un'altra ancora in corso (975 milioni), sempre annunciata a fine anno, è l'acquisizione da parte di Dedalus, holding operativa nel settore del software clinico-sanitario, del business It nel settore sanitario del gruppo belga-tedesco Agfa-Gevaert. In prima linea, in questo caso, ci sono Clifford Chance e Giovannelli, che ha assistito nel corso del 2019 Dedalus anche nell'acquisizione di Web100T, software house transalpina in ambito sanitario. La notevole

La differenza nel biennio del valore complessivo delle operazioni si spiega in parte con l'acquisizione di Abertis da parte di Atlantia, all'interno di un consorzio che includeva anche due gruppi di costruttori, la tedesca Hochtief e la spagnola Acs. Annunciata a marzo 2018 e chiusa a ottobre dello stesso anno, l'operazione, che da sola vale ben oltre 30 miliardi di euro, ha visto il coinvolgimento di vari studi, tra cui Gianni Origoni e Dla Piper lato Atlantia (e, stando a indiscrezioni comparse due anni fa, BonelliErede per l'azionista Sintonia), Legance con Abertis. Ma, anche al netto di questa fusione, il valore dei deal del 2018 risulta tuttavia quasi doppio rispetto a quello dell'anno successivo. I rapporti di forza tra insegne. In particolare, nel 2018 ad accompagnare all'estero le grandi imprese sono stati soprattutto le firm britanniche con un presidio a Roma o Milano, che hanno portato a casa la fetta di torta più grande: 15 operazioni (lato bidder e seller), quasi tutte con un valore superiore a 50 milioni di euro, per un totale di 4 miliardi di euro, al netto dell'operazione Atlantia-Abertis con Dla Piper in vista. La firm inglese ha seguito anche il rientro nelle Tlc dei Benetton con l'acquisizione, tramite la holding Edizione, del 29,9% di Cellnex, società delle torri di Abertis, assieme a BonelliErede e Carbonetti. Gli studi americani, invece, nel 2018 hanno seguito le imprese italiane in 10 operazioni per oltre 3 miliardi, tra cui l'acquisizione di Mars Drinks da parte di Lavazza (561 milioni), assistita da Cleary Gottlieb Steen & Hamilton, e l'accordo di Eni, assistita da Jones Day, con Adnoc per il 25% delle concessioni di gas offshore e diritti esplorativi onshore (711 milioni) negli Emirati Arabi. Più in generale, molte operazioni che si sviluppano in Paesi esteri necessitano di professionisti in loco e questa caratteristica può essere garantita solo da studi internazionali con reti diffuse e capillari o con insegne locali. Al contrario, le Pmi sembrano al momento ancora il terreno maggiormente favorevole alle insegne di matrice italiana, con 12 deal seguiti nel 2018 per un totale di circa 1 miliardo di euro. Tra queste si distingue però Ermenegildo Zegna, assistita da Chiomenti, nel deal con om Browne da 363 milioni. Nel 2018 si sono fatte vedere anche le Big Four, con due operazioni del gruppo Enel, seguite da Deloitte Legal, e un'acquisizione del gruppo Amplifon in Spagna, assistito da Kpmg. Lo sprint degli italiani. Nel 2019, nonostante il calo di operazioni, sono però gli studi italiani a mettersi in mostra a fronte di una tenuta degli internazionali inglesi. Le insegne d'oltre Manica hanno messo a segno otto importanti operazioni per oltre 6 miliardi di euro, grazie soprattutto all'accordo chiuso lo scorso luglio da Eni, assistita da Linklaters, per l'acquisizione di una quota del 20% di Adnoc Refining, colosso della raffinazione di Abu Dhabi (circa 3 miliardi di euro). Gli studi italiani, invece, hanno seguito 13 operazioni per oltre 17 miliardi. Tra le più in vista, accanto a quelle di Legance con Fca, di Pedersoli e Chiomenti con Mediaset e di Giovannelli con Dedalus, si ricorda anche l'acquisto di Famosa da parte di Giochi Preziosi, assistita da Gattai Minoli Agostinelli, e l'acquisto di Breath erapeutics da parte del gruppo farmaceutico Zambon, assistita da BonelliErede. Si segnala, inoltre, Chiomenti nell'acquisto da parte di Nexion del 75% di Stenhøj, che ha dato vita a un gruppo di oltre 320 milioni di fatturato, mentre nella galassia delle Pmi emerge Nctm, che l'indagine di TopLegal ha ritrovato in due acquisizioni di Morellato in Francia di oltre 60 milioni (Cleor e Mister Watch). A volte, però, i grandi nomi del made in Italy saltano a piè pari le insegne di Roma e Milano. Ferrero, ad esempio, nelle due acquisizioni portate a termine nel 2019, gli snack Kellogg (oltre 1 miliardo di euro) e i biscotti Kelsen, si è avvalso di due studi esteri che non hanno presidi in Italia: l'americano Davis Polk & Wardwell e il danese Plesner. D'altra parte, gli studi italiani che hanno aperto presidi all'estero e con una buona reputazione in un settore riescono in più di una occasione a imporsi anche in operazioni estero su estero con società straniere che non hanno legami con

L'Italia. È il caso di BonelliErede: lo scorso anno negli Emirati Arabi, dove da tempo sta investendo per l'espansione internazionale, ha assistito Medica Trading nell'ingresso nel capitale di Gulf Capital Pjsc . L'anno precedente, sempre nel settore life science, ha seguito l'acquisizione del 49% di FakiH Ivf Group da parte di Nmc Health , mentre in Francia era al fianco della cinese MicroPort , lato buyer, nell'acquisizione della francese LivaNova , assistita da Gianni Origoni (lato seller). All'estero si sono fatti vedere negli ultimi anni anche Orsingher Ortu : è stato coinvolto in 9 operazioni all'estero nel biennio 2017-2018 per un controvalore di oltre 3 miliardi, tra cui l'acquisizione da parte di Blackstone di Cirsa Gaming in Spagna. Si segnala, infine, l'operatività di Chiomenti in Asia, dove conta tre sedi (Shanghai, Pechino e Hong Kong): nel 2019 ha affiancato Showa Denko nell'acquisizione di Hitachi Chemical , oltre 8 miliardi di euro. Nel 2017 era a fianco dell'americana Joyson Safety System nell'acquisizione della giapponese Takata (1,3 miliardi).M&A all'estero: i 10 studi italiani più attivi negli ultimi 3 anni Dati in mln di euro Legance Chiomenti BonelliErede Giovannelli Pedersoli Nctm Gianni Origoni Grippo Cappelli Gattai Minoli Agostinelli Accinni Cartolano Gatti Pavesi Bianchi Valore 14.746 9.256 3.221 1.001 967 760 678 270 65 18 2019 Operazioni 1 Valore 32.401 444 12.365 n.d. 29 157 34.515 n.d. n.d. 41 ** Sono stati considerate le operazioni di M&A in cui il target non è una società italiana. 2018 Operazioni 2 n.d. 1 n.d. 2 Valore 224 2.204 2.780 40 28 25 135 n.d. n.d. 53 2017 Operazioni Fonte: rielaborazioni TopLegal su dati MergerMarketM&A all'estero: le 20 principali operazioni 2018 e 2019 Dati in mln di euro 2019 Valore 14.746 2.841 1.083 975 967 418 350 150 140 106 2018 Valore 32.103 1.489 711 561 536 387 363 272 178 150 Azienda target Psa Peugeot Citroën Abu Dhabi Oil Refining Company Kraft Heinz Canada Agfa-Gevaert (Italia) Mediaset Espana Blue Earth Diagnostics Altamira Am Famosa Breath Therapeutics Messier Maris & Associés Azienda target Abertis Cellnex Telecom Adnoc (giacimenti) Mars Drinks Gabinetes de Audioprotesis First Data Corporation Thom Browne Pacon Corporation Parques Eolicos Gestinver Ufinet Latama Compratore Fca Eni Parmalat Dedalus Italia Mediaset Bracco doValue Giochi Preziosi Zambon Company Mediobanca Compratore Atlantia Edizione Eni Luigi Lavazza Amplifon Sia Ermenegildo Zegna Holditalia F.I.L.A. (Dixon Ticonderoga) Enel Green Power (Spagna) Enel Advisor legale compratore Legance Linklaters Nortorn Rose Fullbright Clifford Chance, Giovannelli Pedersoli, Chiomenti, Allen&Overy Greenberg Traurig Ashurst Gattai Minoli Agostinelli BonelliErede Clifford Chance Advisor legale compratore Dla Piper, Gianni Origoni Dla Piper Jones Day Cleary Gottlieb Kpmg White & Case Chiomenti BonelliErede, Skadden Deloitte Legal Deloitte Legal Sono state considerate le operazioni da parte di compratori italiani. Sono state escluse le operazioni seguite da studi legali esteri che non hanno una sede in Italia Fonte: elaborazione TopLegal su dati MergerMarket Foto: Nel 2019 il valore dei deal si è dimezzato rispetto al 2018

LA NUOVA DOMANDA

L'avvocato fintech

La combinazione tra finanza e tecnologia richiede flessibilità e velocità, per anticipare le esigenze del mercato. Ecco cosa cercano le aziende

Cristina Melegari

L'INGRESSO DEL DIGITALE NEL MONDO finanziario bussa con insistenza alle nostre porte. E per la consulenza legale, che si sta strutturando per rispondere alla domanda, si stanno aprendo opportunità su più fronti: da un lato le startup fintech, nate già in digitale ma che necessitano del supporto di consulenti esterni per le attività più complesse; dall'altro gli operatori tradizionali (banche, autorità indipendenti e istituzioni) che ancora faticano a entrare nelle logiche fintech. Tra le operazioni più rilevanti registrate nel corso del 2019 da TopLegal figura l'assistenza prestata lo scorso febbraio alla Repubblica di San Marino da Gattai Minoli Agostinelli e Loconte nella creazione del nuovo decreto delegato blockchain. A inizio dicembre Eurizon, società di asset management del Gruppo Intesa Sanpaolo, assistita da Gattai Minoli Agostinelli, ha annunciato l'avvio della partnership con la startup fintech Oval Money, assistita da Orrick Herrington & Sutcliffe. Inoltre, da poco è stata approvata la normativa "sandbox", uno spazio giuridico entro il quale le aziende che si occupano di innovazione fintech e insurtech possono sperimentare in sicurezza i loro prodotti innovativi per un periodo di tempo limitato e con un numero limitato di clienti. Dinanzi al fermento in atto, la domanda e l'offerta di servizi legali hanno ampi margini di movimento. Ma quali sono le necessità delle direzioni legali fintech? E come si stanno organizzando gli studi per fornire una risposta adeguata? Cosa cercano le fintech I servizi legali richiesti nel settore spaziano in tutte le sue ramificazioni, dalla blockchain alla disintermediazione di banche e pagamenti, passando per l'equity crowdfunding, la regolamentazione delle nuove tecnologie, le operazioni di finanza strutturata, l'implementazione di piattaforme fintech e la raccolta di capitale per startup e Pmi. A fronte di un potenziale di domanda ancora inesplorato. Infatti, secondo un report dello scorso dicembre dell'Osservatorio Fintech e Insurtech del Politecnico di Milano le startup fintech e insurtech censite in Italia sono 326, per un volume di finanziamenti complessivo di 654 milioni di euro. Al momento sono ancora pochi gli investimenti di peso in queste società innovative, con alcune rilevanti eccezioni quali i 100 milioni raccolti da Prima Assicurazioni, assistita da Orrick, e gli oltre 70 milioni di euro di MoneyFarm, che - assistita da Carbonetti - ha recentemente siglato un accordo con Poste Italiane per collocare sulla sua piattaforma digitale un servizio di gestione patrimoniale. Nel panorama della tecnologia avanzata le società si muovono snelle e veloci. Due caratteristiche che, di riflesso, richiedono anche ai consulenti legali esterni. Per le startup fintech, infatti, è necessario che il consulente esterno sia flessibile, bilingue, munito delle ultime tecnologie e che non impieghi mesi a inviare pareri. Anche per questo motivo la gran parte delle funzioni ordinarie viene accentrata in capo alla direzione legale, che assicura la velocità necessaria nella consulenza operativa quotidiana. E così la compliance alle normative di settore, la contrattualistica e gli affari societari vengono gestiti in house e soltanto occasionalmente fatti oggetto di controllo da parte di consulenti esterni. «Gli aspetti legali vanno di pari passo con il business, perciò devono evolversi con la stessa velocità - precisa il country manager Italia di Qonto Mariano Spalletti. - La sfida sta nel garantire sempre lo stesso livello di conformità alla normativa all'aumentare della complessità dei processi aziendali. Oltre a un tema squisitamente etico, le startup non possono permettersi di fare errori, perché le multe in caso di violazioni sono -

giustamente - salate e l'impatto sarebbe decisamente maggiore rispetto a quello che subirebbe una banca tradizionale». Qonto è una banca online, approdata in Italia a maggio 2019 e che a fine dicembre ha siglato un accordo con Lexdo.it, startup che punta sull'automatizzazione dei servizi legali, con l'obiettivo di supportare le **Pmi** nella nascita e gestione finanziaria-amministrativa dell'impresa. Trattandosi di realtà con pochi anni di vita, le squadre legali interne sono normalmente di piccole dimensioni e spesso sonolocate nel Paese di nascita della startup, per esempio quella di Qonto si trova a Parigi. Ci sono poi realtà italiane, come nel caso della banca digitale Hype lanciata nel 2015. Una realtà, lato ufficio legale, composta dal responsabile legale Rosario Brenna e da una risorsa junior. La dimensione ridotta del team di Hype, secondo Brenna, assicura la rapidità necessaria nei processi decisionali per "arrivare per primi" sul mercato: fin da subito si analizza e comprende l'assetto giuridico che, insieme agli elementi di business, consente di realizzare il miglior prodotto per rispondere alle reali esigenze dei clienti. «Gli operatori fintech - spiega inoltre Brenna - devono sfruttare tutti i canali di ascolto messi a disposizione dalle istituzioni. Oggi più che mai siamo in una fase di dialogo con il legislatore al fine di studiare lo sviluppo normativo del fintech». In questo contesto i consulenti esterni sono più che mai necessari nel portare a termine le attività più complesse: la costituzione, il lancio dei nuovi prodotti finanziari e assicurativi e talvolta nella compliance relativa alla privacy. «Fin dalla costituzione, abbiamo cercato un alleato che potesse conoscerci a fondo e fornirci servizi legali sartorializzati, trovandolo in Chiomenti - racconta il general manager di N26 per l'Italia Andrea Isola -. Dopo un periodo di assestamento, oggi ci rivolgiamo anche ad altri specialisti in base alle singole materie in cui eccellono». N26 è una banca digitale di origine tedesca, arrivata in Italia a settembre 2017, che ha da poco istituito la propria direzione legale italiana. Nessuna di queste realtà al momento può permettersi di fare a meno di consulenti esterni. Se infatti la direzione legale interna assicura risposte rapide ed efficienti sulla consulenza ordinaria, lo studio legale diviene fondamentale nei passaggi cruciali dell'esistenza e sopravvivenza della società, specialmente laddove si richiede un approfondimento giuridico. In termini di competenza, viene richiesta agli studi una preparazione ferrea, declinata però nel mondo della tecnologia, di cui devono essere profondi conoscitori. Due le modalità di approccio con i consulenti esterni, che spesso coesistono: il rapporto fiduciario con lo studio legale che ha seguito la società fin dalla nascita, e quindi ne conosce i meccanismi di funzionamento, ovvero la consulenza su specifiche questioni. Nel primo caso la startup molto spesso sigla con la law firm una lettera di ingaggio in cui l'oggetto del mandato viene genericamente indicato sotto il cappello della consulenza stragiudiziale. Nel secondo caso, invece, si procede all'incarico a seguito di una gara e l'accordo con lo studio ha un contenuto molto più specifico, sia in termini di costi che di oggetto del mandato. Con uno sguardo al futuro, gli esperti segnalano due principali tematiche in arrivo sui tavoli dei consulenti esterni: il regtech e gli aspetti privacy nelle nuove tecnologie. Il primo consiste nell'applicazione della tecnologia alla regolamentazione, che permetterà di sviluppare sistemi in grado di individuare in pochi secondi la normativa applicabile, con notevole risparmio di costi. Il secondo è frutto della progressiva erosione dei dati personali che avviene con l'utilizzo degli strumenti tecnologici. Il mondo di oggi è sempre più paperless e in questo contesto si inserisce la verifica digitale del cliente, cui non verrà più richiesto il documento d'identità fisico, bensì basterà una sola foto o l'upload con riconoscimento immediato, con tutte le tematiche di privacy che ciò comporta. Gli studi si organizzano. Tutti gli studi legali più strutturati si sono ormai dotati di squadre di professionisti con competenze verticali che abbracciano in toto le

materie toccate dal connubio tra finanza e tecnologia. Se esperti di finanza strutturata, di proprietà intellettuale (in particolare di diritto delle tecnologie) e di data protection sono imprescindibili, sorprende di trovare tra i professionisti coinvolti anche i cultori del diritto antitrust, regolamentare, fiscale e del lavoro. Il fintech, infatti, abbraccia tematiche antitrust e regolamentari, essendo ben tre le autorità coinvolte: Banca d'Italia, Consob e Ivass. Sempre più urgente è altresì la risoluzione dei problemi legati alla pressione fiscale degli spostamenti di denaro eseguiti con le nuove tecnologie blockchain. Infine, chi si occupa di diritto del lavoro è chiamato a dirimere questioni innovative quali i profili giuslavoristici nell'acquisto di stock option da parte dei prestatori di lavoro nelle startup. Una trasversalità che richiede flessibilità di apprendimento e che non può essere confinata in recinti chiusi. Per questo c'è chi poi sottolinea come la continua evoluzione della materia suggerisca di creare assetti organizzativi in grado di rispondere all'esigenza di integrare le competenze e la formazione della squadra di professionisti. «Nella task force creata dallo studio - spiega Emanuela Campari Bernacchi, partner e co-fondatrice del team Fintech di Gattai Minoli Agostinelli insieme alle socie Licia Garotti e Valentina Lattanzi - vantiamo la presenza di due professori universitari: il partner Duccio Regoli e l'of counsel Marco Ventrone. Infatti, in questa materia in continua evoluzione l'attività di ricerca è fondamentale per scoprire nuove opportunità». Formazione che non si limita allo studio, ma in questo ambito rappresenta uno strumento potente di relazione con i clienti tradizionali. «Il nostro ruolo - spiega Campari Bernacchi - è anche quello di facilitare il dialogo tra il tradizionale canale bancario e i nuovi operatori fintech di mercato, in modo da realizzare le basi della c.d. "fintegration" (ovvero l'integrazione dei servizi finanziari tradizionali con le piattaforme fintech di nuova generazione), così come auspicato anche da Consob». Gli studi legali vogliono proporsi come interlocutori privilegiati di queste nuove realtà e puntano ad assisterle dal momento della nascita fino alla consulenza quotidiana, passando per round di investimenti ed eventuali fusioni e acquisizioni. «Tra i servizi che offriamo - spiega Attilio Mazzilli di Orrick, responsabile del dipartimento Tech in Italia - abbiamo inserito un sanity check relativo alla società. Si tratta di un'analisi in talune aree selezionate - quali la privacy, l'Ip fino alla revisione della governance e della cap table - prima del round, con l'obiettivo di correggere sin da subito eventuali imperfezioni e rendere decisamente più snello e rapido il processo di fundraising della società». Gli studi che puntano sul comparto stanno investendo in alcune specifiche aree di espansione del fenomeno, dove prevedono la crescita più significativa della domanda di servizio legale. In particolare, secondo Mazzilli di Orrick, il legal tech porterà inevitabilmente alla standardizzazione di una serie di servizi, come la predisposizione di standard form o la preliminare revisione di documenti. «In questo scenario - precisa Mazzilli - i professionisti dovranno diventare sempre più business partner in grado di offrire supporto alle scelte strategiche del cliente». Acquisiranno altresì sempre più spazio i profili legati alla protezione dei dati e alla tutela degli asset di proprietà industriale legati alle nuove tecnologie. «Lo sviluppo dell'intelligenza aumentata - rivela Campari Bernacchi di Gattai Minoli Agostinelli - richiede estrema attenzione con riferimento al trattamento dei dati, cui dovrà essere assicurata una protezione totale. Sarà dunque necessario poter contare su software e piattaforme informatiche compliant by design anche al Gdpr sin dalla loro elaborazione». Inoltre, sono tre le aree di espansione monitorate dal team Fintech: il potenziamento dei portali di crowdfunding consentendo la raccolta non solo di equity ma anche di debito; la citata fintegration e infine la cosiddetta "tokenization" ovvero l'emissione di token (di qualsiasi natura) su Dlt di cui le autorità nazionali ed europee si stanno occupando.

Foto: Rosario Brenna Andrea Isola Mariano Spalletti

Foto: La dimensione ridotta del team legale assicura rapidità nei processi decisionali

La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa " da intendersi per uso privato

La fiduciaria come ponte per l'M&A

Una recente acquisizione di partecipazioni da parte di un'azienda italiana è stata realizzata con il ricorso a due mandati. Ecco l'architettura dell'operazione.

Uno studio della società Kpmg, redatto alla fine del 2019, evidenzia come nei primi nove mesi dell'anno ci sia stato, rispetto all'anno precedente, un incremento del 18% delle operazioni di fusione e acquisizione tra imprese. Tali operazioni hanno coinvolto non solo le **piccole e medie imprese** residenti in Italia, ma l'interesse ha riguardato anche l'acquisizione di società aventi sede all'estero. Infatti, sono state rilevate ben 135 acquisizioni di società estere da parte di soggetti Italiani; un incremento del 20% rispetto ai 12 mesi dell'anno precedente. La tendenza è che si assiste sempre più a un utilizzo di queste operazioni societarie per far crescere il proprio mercato. Recentemente una di queste acquisizioni ci ha visto protagonisti nel nostro ruolo di escrow agent, confermando come, nelle operazioni di acquisizione delle partecipazioni, la società fiduciaria svolga sempre più una funzione di garante per tutte le parti in causa. Nel seguito, proverò a descrivere tale operazione societaria, pur nella consapevolezza di non poter entrare nelle sue peculiarità per una questione di riservatezza e di dimensione del presente intervento. L'operazione societaria consisteva nell'acquisizione, da parte di una società Italiana, di una società estera con lo scopo di rafforzare la propria posizione commerciale in Europa. I termini dell'operazione erano stati concordati direttamente tra le parti e oggetto di un contratto debitamente sottoscritto. Il costo della partecipazione veniva corrisposto in parte con liquidità e in parte con azioni della società cessionaria quotata in borsa. La quota parte del corrispettivo costituito dalle azioni della società cessionaria non veniva corrisposto subito, ma veniva trasferito in un deposito titoli intestato alla società fiduciaria. Le parti preferivano individuare per l'operazione una società iscritta nell'albo 160 Tub - sezione separata delle società fiduciarie-, vigilata da Banca d'Italia e che fosse indipendente, non appartenesse cioè a un gruppo bancario Italiano proprio per una questione di riservatezza. Le clausole contrattuali prevedevano (i) l'obbligo per i componenti del consiglio di amministrazione di permanere alla guida della società, oggetto di compravendita, per un certo numero di anni (da considerare che i membri del consiglio erano gli stessi soci che si apprestavano a vendere la società); (ii) il diritto a favore dei cedenti di esercitare un'opzione put sulle azioni oggetto di corrispettivo e solo entro un determinato periodo di tempo; (iii) l'obbligo della cessionaria di costituire un fondo a garanzia in favore dei soggetti cedenti nel caso in cui avessero deciso di esercitare l'opzione put e il valore delle azioni fosse stato inferiore allo strike price convenuto contrattualmente; (iv) il diritto dei cedenti di vendere le azioni ricevute se le stesse avessero raggiunto un determinato valore (superiore allo strike price). Le parti avevano concordato che il fondo di cui al punto (iii) fosse intestato alla fiduciaria, la quale, al verificarsi di determinate circostanze, aveva l'obbligo di svincolare parzialmente o integralmente il fondo costituito in garanzia in favore dell'una o dell'altra parte. Pertanto, sulla base di quanto sopra indicato, le parti conferivano alla società fiduciaria due mandati fiduciari: a) il primo avente ad oggetto il deposito delle azioni oggetto del corrispettivo e (b) il secondo avente ad oggetto il fondo in garanzia di cui al punto sub (iii) unitamente a un mandato integrativo in cui venivano indicati gli obblighi della società fiduciaria in merito alla gestione del fondo di garanzia. Tali obblighi prevedevano le attività di seguito descritte. 1. Nel caso in cui la parte cedente avesse deciso di esercitare l'opzione di put prevista nel punto sub (ii), avrebbe dovuto necessariamente inviare un'istruzione alla

fiduciaria, la quale, prima di procedere alla vendita, avrebbe avuto l'obbligo di informare la parte cessionaria. Se il valore delle azioni fosse stato inferiore allo Strike Price, la fiduciaria avrebbe avuto l'obbligo di certificare la differenza di valore e svincolare la parte del fondo di cui al punto (iii) per un importo pari alla differenza tra il valore di mercato delle azioni e lo Strike Price. 2. Se, invece, si fosse realizzata l'ipotesi di cui al punto (iv), ergo le azioni avessero raggiunto un determinato valore, maggiore dello Strike Price, e la parte cedente avesse venduto i titoli, la fiduciaria, ricevuta la notifica dell'operazione di vendita, sarebbe stata autorizzata a svincolare il fondo costituito in garanzia e a restituirlo alla parte cessionaria. 3. Anche nel caso in cui l'organo amministrativo non fosse rimasto in carica fino alla data convenuta, la fiduciaria avrebbe avuto l'obbligo di restituire il fondo vincolato alla parte cessionaria essendo venuto meno l'obbligo della garanzia. Come si può desumere da questa rapida descrizione, la gestione dei mandati fiduciari è stata molto complessa, ma anche molto gratificante sotto l'aspetto professionale in quanto conclusa in modo soddisfacente per tutte le parti contrattuali coinvolte.

Elio Macchia